



2018 PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

GRUPPO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA
SITUAZIONE AL 31/12/2018

INDICE

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
1.1. INTRODUZIONE.....	4
1.2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI.....	4
1.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	5
1.4. AMBITO DI APPLICAZIONE: ATTIVITÀ DI MAPPATURA DEI RISCHI.....	5
1.5. ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	20
1.6. GOVERNO SOCIETARIO.....	21
1.7. FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI.....	32
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	33
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	33
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	33
3. EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR)	34
INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	34
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	35
4. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	36
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	36
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	37
5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	40
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	40
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	41
6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	43
INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	43
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	43
7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	44
INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	44
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	47
8. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	56
INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	56
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	57
9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	58
INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	58
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	59
10. RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	61
INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	61
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	61

11. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	62
INFORMAZIONE QUALITATIVA	62
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	63
12. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	64
INFORMATIVA QUALITATIVA	64
INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	67
13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	68
INFORMATIVA QUALITATIVA	68
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	69
14. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	71
INFORMATIVA QUALITATIVA	71
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	72
15. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	73
INFORMATIVA QUALITATIVA	73
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	76
16. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	78
INFORMATIVA QUALITATIVA	78
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	79
17. USO DEI METODI IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)	80
INFORMAZIONE QUALITATIVA	80
18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	80
INFORMATIVA QUALITATIVA	80
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	81
19. DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	83
20. INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018 AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2	84

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1. Introduzione

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia ed il Regolamento Ue 575/2013 (CRR) hanno introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Le informazioni, pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, sono di natura qualitativa e quantitativa.

Il Gruppo pubblica questa informativa al pubblico (Pillar III) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet, all'indirizzo: www.bapr.it.

1.2. Strategie e Processi per la gestione dei Rischi

Il processo di *Risk Management* all'interno del Gruppo è caratterizzato da una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

Più precisamente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - con frequenza almeno annuale - definisce gli orientamenti strategici, le politiche di gestione dei rischi nonché la propensione al rischio complessivo.

Al Collegio Sindacale spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale è attribuito il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

Il Comitato endo-consiliare di Gestione Rischi¹ della Capogruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Banca, per l'adozione definitiva, le *policies* in materia di Risk Management ed il sistema dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo definisce ed applica le metodologie di gestione dei rischi, al fine di garantirne un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio; ha, inoltre, il compito di quantificare il capitale economico. Verifica, altresì, il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*)² fornendo la conseguente informativa agli organi di gestione e di supervisione strategica.

Nello specifico individua i modelli e le metodologie più idonee ad assicurare una piena comprensione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, nonché a fornirne adeguata rappresentazione e garantisce il ricorso a strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte.

Inoltre, assicura la coerenza delle metodologie e dei sistemi interni di misurazione dei rischi di mercato, di credito ed operativi rispetto a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza; misura periodicamente le esposizioni ai rischi misurabili a cui la Banca è sottoposta, anche attraverso l'utilizzo dei modelli interni. Sviluppa analisi di scenario e simulazioni riferite alla posizione di rischio del Gruppo ed alla sensibilità rispetto all'andamento dei fattori di mercato. La Funzione

¹ Da ora in poi semplicemente "Comitato Gestione Rischi" o "Comitato Rischi".

² Il RAF (sistema degli obiettivi di rischio) è il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. E' definito coerentemente con la strategia del Gruppo e tiene in considerazione i rischi rilevanti nonché il mantenimento della reputazione della stessa nei confronti dei depositanti, investitori e clienti nonché di tutti gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti.

fornisce anche analisi e simulazioni al Vertice Aziendale nel processo di allocazione del capitale, rendicontando, in sede di Comitato Gestione Rischi, il rispetto dei requisiti patrimoniali. Svolge specifiche attività di controllo del rispetto dei limiti operativi in termini di valore a rischio, così come definiti dal Consiglio di Amministrazione; in particolare, in relazione al rischio di credito, assicura la misurazione del rischio per aggregati creditizi e supporta, in sede di Comitato Gestione Rischi, valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali. Assiste altresì le funzioni operative, al fine di supportarle nella gestione del vettore di rischio in oggetto.

1.3. Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano a:

- tutelare la stabilità aziendale, salvaguardando il valore del patrimonio e prevenendo la manifestazione dei rischi;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- garantire la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente.

Il sistema coinvolge tutte le strutture dell'azienda, ciascuna per il proprio livello di competenza e responsabilità. Particolare rilievo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni è assunto dal regime di controllo prudenziale, attinente alle prescrizioni del secondo Pilastro di Basilea.

In ossequio al vigente contesto normativo, la Banca ha definito il quadro metodologico per la determinazione della propensione al rischio (il cosiddetto Risk Appetite Framework – RAF), che fissa ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che si intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Sempre con riferimento al quadro normativo vigente, la Banca si è dotata di una “Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo – OMR”; tale documento definisce i criteri per l'individuazione delle OMR, le quali, ai sensi della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013), sono da sottoporre al preventivo vaglio della Funzione di Gestione dei Rischi. In particolare, si definiscono “OMR” quelle proposte di operazioni e/o attività aziendali che per caratteristiche specifiche (ad es. volume, tipo di operazione, etc) potrebbero modificare, se effettuate, il profilo di rischio della Banca, tanto da renderne necessaria la preventiva analisi di coerenza con il RAF.

1.4. Ambito di applicazione: Attività di mappatura dei Rischi

La Banca svolge un'attività di rilevazione e mappatura dei rischi al fine di individuare quelli rilevanti, sia rispetto alla situazione attuale che a quella prospettica.

L'identificazione dei rischi avviene tenendo conto e dell'operatività delle società che appartengono al Gruppo e del mercato di riferimento, considerando, in aggiunta a quelli del primo pilastro, almeno la tassonomia dei rischi di Secondo Pilastro contenuti nell'elenco della Circolare 285/2013.

In particolare, la Funzione Risk Management ha il compito di individuare, con frequenza almeno annuale, i rischi a cui le diverse unità operative/entità giuridiche sono esposte e di approfondirne la rilevanza ai fini della mappatura; nell'ambito di tale attività si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite un'apposita attività di ricognizione, effettuata coinvolgendo i responsabili delle unità operative/entità giuridiche appartenenti al Gruppo. Tale attività è volta a definire una classificazione dei rischi, individuando, dal complesso dei rischi, quelli “rilevanti” e quelli “non rilevanti” e, successivamente, discriminando all'interno dell'insieme dei rischi rilevanti quelli misurabili e quelli solamente valutabili.

Il complesso dei rischi rinvenienti dall'attività effettuata nel corso del 2018, in aggiunta quelli individuati dal Pillar I, è riportato nelle tabelle seguenti:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio di Concentrazione	E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio Paese	E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
Rischio di Trasferimento	E' il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
Rischio Base	<u>Nell'ambito del rischio di mercato</u> , il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe. <u>Nell'ambito del rischio di tasso</u> , il rischio base è ascrivibile a cambiamenti sostanziali fra le relazioni tra i principali tassi di mercato; tale vettore di rischiosità è riconducibile al rischio che i tassi di interesse rispetto ai quali sono indicizzati le operazioni a tasso variabile di impiego di una banca reagiscano in modo differente rispetto alle condizioni di mercato con tempi ed intensità diversi secondo coefficienti di trasmissioni diversi dall'unità.
Rischio di Tasso di interesse sul Portafoglio Bancario	rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
Rischio di Liquidità	E' il rischio che le società del Gruppo non siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento alla rispettiva scadenza per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare le proprie attività (<i>market liquidity risk</i>).
Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. A mero titolo esemplificativo, ci si riferisce agli eventuali impatti dell'utilizzo di strumenti di CRM ovvero ad eventuali variazioni del valore delle garanzie reali o immobiliari non incorporate nelle valutazioni periodiche.
Rischio derivante da cartolarizzazioni	E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda una banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
Rischio Strategico	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio Reputazionale	E' il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e della Controllata da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta generalmente di un rischio di secondo ordine, originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che si trasformano in un rischio reputazionale. Tale tipologia di rischio si caratterizza, inoltre, per gli effetti connessi ad una sua eventuale manifestazione, effetti generalmente strutturali e/o permanenti, tali da non esaurirsi in un breve lasso temporale.
ALTRI RISCHI INDIVIDUATI DA BAPR	
Rischio Informatico	Componente di rilievo del Rischio Operativo può essere definito come "il rischio di danni economici (rischi diretti) e di reputazione (rischi indiretti) derivanti dall'uso della tecnologia, intendendosi con ciò tanto i rischi impliciti nella tecnologia (i cosiddetti rischi di natura endogena) quanto i rischi che derivano dall'automazione, attraverso l'uso della tecnologia, di processi operativi aziendali (i cosiddetti rischi di natura esogena)".
Rischio soggetti collegati	Rischio derivante dal fatto che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
Rischio riciclaggio	Il rischio di riciclaggio risiede nella possibilità che il denaro proveniente da attività criminali venga introdotto nell'economia legale, attraverso i servizi forniti dall'Intermediario Creditizio, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita.
Rischio di provisioning	Rischio derivante da una non corretta valutazione delle rettifiche di valore rispetto alle perdite potenzialmente contenute nel portafoglio crediti.
Rischio Spread	Il rischio spread rappresenta il rischio che, a parità di merito creditizio di una banca, aumenti il premio, ossia lo spread, richiesto dal mercato di capitali per consentire il consueto approvvigionamento di liquidità da parte delle banche. L'aumento può trovare origine, ad esempio, in una crisi di liquidità dei mercati o in un incremento dell'avversione al rischio degli investitori, piuttosto che da un effetto di spiazzamento causato da un accrescimento del rendimento dei <i>Bond Governativi</i> (rischio Paese).
Rischio di attività vincolate	Rischio derivante da una elevata incidenza delle attività soggette a vincoli.



		RISCHI INDIVIDUATI		RISCHI MISURABILI	RISCHI RILEVANTI		RISCHI VALUTABILI	U.O. COINVOLTE
		Attual i	Prospettic i		Attual i	Prospettic i		
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di credito	V	V	V	V	V		Settore Crediti
	di cui Rischio di controparte	V	V	V				Settore Finanza Front Office FinSud
	Rischio di soggetti collegati		V	V				Settore Crediti
	Rischio di mercato	V	V	V	V	V		Settore Finanza Front Office FinSud
	Rischio operativo	V	V	V	V	V		Tutte le U.O. di BAPR Tutte le U.O. di FinSud
	di cui Rischio informatico	V	V				V	
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	V	V	V				Settore Crediti
	Rischio di tasso di interesse	V	V	V	V	V		Settore Commerciale Settore Finanza
	Rischio di liquidità	V	V	V	V	V		Settore Finanza
	Rischio residuo	V	V				V	Settore Crediti
	Rischio strategico	V	V				V	Servizio C.A.C.R. CdA BAPR CdA FinSud
	Rischio reputazionale	V	V		V	V	V	Settore Commerciale CdA BAPR CdA FinSud
	Rischio di leva finanziaria	V	V	V	V	V		Direzione Generale
	Rischio di riciclaggio	V	V		V	V	V	Settore Commerciale
	Rischio di <i>provisioning</i>	V	V				V	Servizio C.A.C.R. Settore crediti Servizio Affari Generali
	Rischio di attività vincolate	V	V	V				Settore Commerciale Settore Finanza Settore Crediti
	Rischio Cartolizzazione		V				V	Servizio C.A.C.R. Settore Finanza Servizio Affari Generali Ufficio Pianificazione
	Rischio Base	V	V	V				Settore Commerciale Servizio C.A.C.R. Settore Finanza Settore Crediti Ufficio Pianificazione
	Rischio Spread	V	V	V				Settore Commerciale Servizio C.A.C.R. Settore Finanza Settore Crediti Ufficio Pianificazione
Altri rischi							Tutte le U.O. di BAPR e FinSud	

1.4.1 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF

La propensione al rischio del Gruppo viene individuata dal Consiglio di Amministrazione nel documento denominato “Risk Appetite Framework” (RAF).

Nel RAF sono sintetizzati il profilo di rischio complessivo e l’esposizione ai principali rischi che il Gruppo è disposto ad accettare per raggiungere gli obiettivi di piano strategico, anche includendo le principali dimensioni quantitative. È prevista l’individuazione di metriche qualitative e quantitative espresse attraverso misure di capitale, di rischio, di liquidità e altre misure ritenute rilevanti ed esplicative.

La determinazione della propensione al rischio (capitale allocabile) è stata definita tenendo conto:

- della missione di Banca cooperativa, storicamente orientata ad una gestione prudente delle risorse patrimoniali ed al mantenimento di una dotazione quantitativamente robusta e qualitativamente adeguata, tale da consentire il permanere di ampi avanzi patrimoniali rispetto ai requisiti minimi regolamentari. La Banca risulta, quindi, indirizzata a perseguire un profilo rischio/rendimento moderato, orientato a garantire la stabilità temporale dei risultati economici e degli equilibri patrimoniali;
- del Capitale interno Attuale e Prospettico per ciascun rischio;
- del Capitale complessivo Attuale e Prospettico;
- dei risultati delle prove di stress, valutando l’opportunità di detenere un buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite addizionali generabili in scenari di stress;
- dei rischi non quantificabili, ovvero garantendo la presenza di un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite derivanti da rischi non quantificati (es: rischio strategico, reputazionale, etc.).

1.4.2 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.

Per ogni tipologia di rischio rilevante sono previste specifiche modalità di misurazione e di quantificazione anche al fine di definire l’ammontare del Capitale Interno necessario a fronteggiarla.

In un’ottica di maggiore robustezza dei modelli adottati per la misurazione dei rischi, sono previste anche specifiche tecniche per la conduzione delle analisi di sensitività e di *stress testing*.

L’esecuzione degli stress test integra e completa il sistema di misurazione dei rischi, poiché la rilevazione degli effetti prodotti da condizioni di tensione sul mercato consente di effettuare, tenuto conto della prevedibile evoluzione operativa, una valutazione più esaustiva dei rischi. I risultati delle suddette prove concorrono, pertanto, a migliorare la comprensione dell’esposizione al complesso dei rischi e rendono più efficace la configurazione dei presidi posti per il governo dei medesimi. Le evidenze delle prove di stress contribuendo, altresì, a definire le modalità di risposta ad eventi estremi benché plausibili, concorrono ad irrobustire l’efficacia degli strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi.

I risultati dei test rappresentano anche un valido supporto per delineare in modo più adeguato il sistema dei limiti - laddove previsto - e sono utilizzati dal Consiglio di Amministrazione per individuare, in sede di pianificazione, la propensione al rischio, articolata per i vettori di rischio a cui sono esposte le società del Gruppo.

Inoltre, pur non essendo finalizzati ad individuare l'entità del Capitale Interno Complessivo - la cui dimensione è determinata in relazione ad un contesto di gestione corrente e tale da fronteggiare eventi prevalentemente idiosincratici - gli esiti delle analisi di stress sono utilizzati per verificare l'esistenza e la consistenza di un "buffer" aggiuntivo di Capitale, tale da garantire, in presenza di eventi estremi ancorché possibili, la continuità e la solidità patrimoniale.

Le modalità e le tecniche individuate dagli Organi Aziendali per effettuare le prove di stress sono coerenti con la natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti e tengono conto dell'operatività delle società che compongono il Gruppo; sono, inoltre, concepite in modo da evidenziare, con sufficiente chiarezza, le condizioni esogene rispetto alle quali le strategie assunte o le posizioni in essere delle società appartenenti al Gruppo risultano maggiormente vulnerabili.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Credito**, sono quelle proprie della metodologia standardizzata.

Le esposizioni vengono raggruppate nelle seguenti classi, per le quali la Banca e le Società del Gruppo, presentano una esposizione:

- Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e Banche centrali;
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti;
- Esposizioni al dettaglio;
- Esposizioni garantite da immobili;
- Esposizioni in stato di default;
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR);
- Esposizioni in strumenti di capitale;
- Altre esposizioni;
- Posizioni verso la cartolarizzazione.

Con riferimento al **Rischio Residuo**, nella consapevolezza che esso si manifesta nel momento in cui le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultano meno efficaci del previsto, i processi della Banca sono orientati a fronteggiare tale rischio secondo quanto previsto dalla normativa in vigore.

Il **Rischio di Controparte**, è derivante da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), caratterizzate principalmente da titoli (da ricevere/consegnare) a fronte di "pronti contro termine" (passivi/attivi). La Banca non ha esposizioni in strumenti derivati OTC.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Mercato**, adottate ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata. Secondo tale metodologia il rischio di mercato è articolato nei rischi di posizione e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, e nei rischi di regolamento, di cambio e di posizione su merci con riferimento all'intero bilancio.

In particolare, per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono stati individuati, con riguardo al rischio di posizione sui titoli di debito e sui titoli di capitale, due distinti elementi: il rischio generico ed il rischio specifico.

Nella quantificazione del rischio generico sui titoli di debito, il Gruppo, fra le diverse opzioni consentite dalla normativa, si è avvalso del metodo basato sulla scadenza. Per il calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio specifico sulla medesima categoria di attività, il requisito è determinato mediante la scomposizione del portafoglio in funzione della natura dell'emittente o dell'obbligato. Per quel che concerne i derivati OTC su crediti e tassi di interesse, il Gruppo non presenta operatività.

Per l'individuazione del Capitale Interno in relazione al rischio di posizione su titoli di capitale è stata adottata l'unica metodologia prevista, determinando il capitale necessario, a fronte del rischio generico, in misura pari all'8% della posizione generale netta e, a fronte del rischio specifico, dell'8% della posizione generale lorda.

Il Capitale Interno a fronte del rischio determinato dalla posizione sulle quote di OICR è stato individuato utilizzando il "metodo residuale", così come definito dagli assetti regolamentari vigenti, corrispondente al 32% del *fair value* delle quote in portafoglio alla data di riferimento.

Per quanto concerne il rischio di regolamento/consegna la Banca ne determina l'entità quale differenza tra il prezzo di liquidazione convenuto per lo strumento finanziario e il suo valore di mercato corrente, nella circostanza in cui comporti una perdita per la Banca.

Per quanto riguarda, invece, le operazioni con regolamento non contestuale, la Banca ha l'obbligo di detenere fondi propri nel caso in cui ha pagato titoli, valute estere o merci prima di riceverli o li ha consegnati prima di ricevere il relativo pagamento.

Il rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non risulta rilevato in quanto le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione sull'entità e la composizione del portafoglio di negoziazione non consentono ai soggetti delegati di assumere posizioni tali da superare il limite individuale di fido e pertanto tali da considerarsi rilevanti al fine del rischio di concentrazione.

Analoghe considerazioni possono essere formulate in merito agli altri vettori di rischio che determinano l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato, in particolare il rischio di posizioni in merci ed il rischio di cambio. Con riferimento a quest'ultima categoria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha imposto specifici limiti all'operatività in divisa estera, sicché la posizione netta aperta in cambi è contenuta nel limite del 2% dei Fondi Propri.

Il metodo di misurazione del **Rischio Operativo**, adottato dalla Banca Capogruppo e dalle società del Gruppo ai fini della determinazione del Capitale Interno, è quello denominato dalla normativa regolamentare "*Basic Indicator Approach – BIA*" (metodo Base), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare, pari al 15%, sulla media delle osservazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi.

Per quanto attiene alla determinazione del **Rischio di Tasso di Interesse**, ai fini del calcolo del Capitale Interno si adotta la metodologia semplificata di vigilanza prevista nell'Allegato C, Titolo 3, Capitolo 1 della Circolare 285/2013, in virtù del quale il Capitale Interno è determinato applicando le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo).

Nel dettaglio, il suddetto schema viene alimentato partendo dalle voci patrimoniali classificate per "vita residua" e operando la distribuzione delle posizioni attive e passive appartenenti al cosiddetto portafoglio bancario³ in 14 fasce di scadenza temporale, in base alle date di scadenza del capitale, per le posizioni a tasso fisso ed alla data di rinegoziazione del tasso di interesse, per quelle

³ Vale a dire afferenti a quella parte del portafoglio complessivo ottenuto escludendo il portafoglio di attività finanziarie detenute per la negoziazione (cosiddetto Trading).

indicizzate. Successivamente, per ogni fascia, le posizioni attive vengono compensate con quelle passive e la posizione netta, così ottenuta, moltiplicata per i fattori di ponderazione⁴.

La determinazione del Capitale Economico Interno a fronte del rischio di tasso viene quindi calcolata procedendo, separatamente per ciascuna valuta rilevante, alla somma algebrica delle posizioni attive e passive ponderate e, successivamente, sommando i valori rinvenienti dalla compensazione delle singole fasce. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima l'impatto ai Fondi Propri derivante da un ipotetico shock dei tassi.

Nell'ambito del **Rischio di Liquidità**, la Banca è tenuta all'invio delle segnalazioni prudenziali su base consolidata in materia di rischio di liquidità secondo i seguenti termini:

- *Liquidity Coverage Ratio*⁵: la produzione della segnalazione avviene su base mensile;
- *Net Stable Funding Ratio*⁶: la trasmissione della segnalazione avviene con frequenza trimestrale;
- *Additional Liquidity Monitoring Metrics*⁷: la Banca segnala le informazioni sulle ulteriori metriche di controllo della liquidità con frequenza trimestrale in quanto soddisfa le seguenti condizioni: a) l'ente non fa parte di un gruppo con filiazioni o enti imprese madri aventi sede in giurisdizioni diverse da quella della sua autorità competente; b) il rapporto tra il totale di bilancio individuale dell'ente e la somma dei totali di bilancio individuali di tutti gli enti nel rispettivo Stato membro è inferiore all'1 % per i due anni consecutivi precedenti l'anno della segnalazione; c) le attività totali dell'ente, calcolate in conformità con la direttiva 86/635/CEE, sono inferiori a 30 miliardi di EUR.

La misurazione degli indicatori di liquidità regolamentare (LCR e NSFR) e delle metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM) è effettuata tramite l'applicativo Ermas. La metodologia di calcolo adottata è stata sviluppata da una società esterna a partire dalle indicazioni fornite dalla normativa di Vigilanza.

Il valore relativo all'LCR viene inserito all'interno di un report contenenti altre informazioni in merito alla liquidità e inviato giornalmente alla Direzione Generale. L'andamento dello stesso nonché il valore assunto dall'indicatore strutturale NSFR vengono comunicati trimestralmente al Consiglio di Amministrazione mediante una informativa specifica sui rischi.

Di seguito si riporta, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013, le informazioni in materia di liquidità richieste dagli orientamenti EBA/GL/2017/01 ed in particolare le informazioni di natura quantitativa sul valore (valori medi) dell'indice LCR, della Riserva di Liquidità e dei deflussi di cassa netti ("Modello EU LIQ1").⁸

TRIMESTRE CHIUSO AL	VALORE MEDIO*			
	31/03/2018	30/06/2018	30/09/2018	31/12/2018
RISERVE DI LIQUIDITA'	585.536.824	548.509.051	543.980.156	539.501.782
TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI	451.655.050	442.349.250	442.172.347	432.143.296
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	130%	124%	123%	125%

⁴ Tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata per singole fasce.

⁵ Indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti in ipotesi di stress su un orizzonte di 30 giorni.

⁶ Indicatore di liquidità strutturale.

⁷ metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

⁸ La Banca non effettua operazioni di finanziamento presso la BCE.

* valore medio calcolato come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

Il Rischio di Concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione per singolo prenditore” (o “*single name concentration*”). La seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione geo-settoriale”.

La Capogruppo misura il Rischio di Concentrazione rispetto ai singoli clienti od ai gruppi di clienti connessi adottando come metrica l’algoritmo proposto dall’Autorità di Vigilanza riportato sull’Allegato B del Titolo III, Capitolo 1, della Circolare n.285/2013. Tale algoritmo determina la misura del rischio in parola (*Granularity Adjustment*) utilizzando la seguente metrica:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

La suddetta metodologia è pertanto basata su tre variabili:

- l’indice statistico di *Herfindahl* (H), calcolato rispetto al complesso delle esposizioni dei singoli clienti ovvero gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio “imprese”, presenti alla data di rendicontazione;

- la costante di proporzionalità C relativa al settore “imprese”;

- $\sum_{i=1}^n EAD_i$: somma delle esposizioni al momento del *default* (EAD) verso i singoli clienti o gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio “imprese”.

In particolare l’indice di H viene calcolato come rapporto tra la sommatoria dei quadrati delle singole esposizioni al momento del default (EAD) ed il quadrato della sommatoria delle singole EAD. Si precisa che le singole EAD sono determinate per ciascuna controparte come somma dell’esposizione di cassa maggiorata dell’eventuale equivalente creditizio di garanzie e impegni⁹. Inoltre, per tenere conto della sensibilità del portafoglio rispetto alla sua granularità, si sono sommate in una unica esposizione di gruppo le diverse esposizioni dei singoli clienti collegati tra loro giuridicamente o economicamente.

Per quanto attiene, invece, alle modalità di calibrazione della costante C, la Capogruppo utilizza, come *proxy* della PD (*Probability of Default*) relativa al settore “imprese”, il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso d’ingresso a sofferenza rettificata (tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa) calcolato sugli “importi”. I Tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa relativamente agli importi del settore imprese sono desunti dal flusso di ritorno personalizzato rinveniente dalla Banca d’Italia¹⁰. Una volta ottenuto tale tasso medio triennale si è provveduto ad associare il predetto dato interno di *proxy* della PD al valore del Parametro C, secondo quanto riportato nella tabella proposta nell’Allegato B del Titolo III, Cap. 1 della Circolare della Banca d’Italia n.285/2013.

⁹ Come noto, l’equivalente creditizio di garanzie e impegni è calcolato mediante l’applicazione di fattori di conversione creditizia diversificati per tenere conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o l’impegno concesso possano trasformarsi in un’esposizione per cassa.

¹⁰ Per il “settore imprese” sono stati considerati i seguenti settori di attività economica: “società non finanziarie” e “famiglie produttrici”.

Per quanto attiene invece l'altra dimensione del rischio inerente alla componente "geo-settoriale" di portafoglio, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata elaborata all'interno del laboratorio ABI sul rischio di Credito¹¹.

La misura è calcolata sulla base di una specifica funzione di regressione¹², che associa ad ogni valore dell'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs), un livello di perdita inattesa della Banca.

Il capitale a fronte del Rischio di Concentrazione geo-settoriale è ottenuto rapportando la "perdita inattesa" Banca alla perdita inattesa del portafoglio benchmark di riferimento (nel caso specifico, l'area geografica utilizzata è stata quella delle "Isole") e moltiplicando il coefficiente di ricarico risultante per il Capitale a fronte del Rischio di Credito e Controparte della Capogruppo. Ulteriormente, al fine di dotare il modello di un carattere "assoluto", è stato effettuato un confronto con il valore "floor" dell'indice Hs, dato dal valore di concentrazione settoriale più basso riscontrato a livello di singolo benchmark in un periodo di tempo sufficientemente "vicino", per non incorporare significativi cambiamenti strutturali, ma esterno al periodo della recente crisi economica.

1.4.3 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti

Rischio di Credito

Le politiche di erogazione creditizia sono sviluppate sulla base delle previsioni macro-economiche, che consentono di valutare la rischiosità e la crescita attese per ciascun esercizio per i differenti settori. Esse tengono inoltre conto delle prospettive di sviluppo degli impieghi, tramite le quali vengono definiti i tassi di crescita attesi per ciascun settore e dei modelli in uso volti a misurare la rischiosità del portafoglio, posti a base dei vincoli a presidio del mantenimento di una qualità elevata dell'attivo e di un profilo di rischio degli impieghi coerente con la determinazione al rischio complessivo del Gruppo, tenuto conto della dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

La Banca è dotata di un'apposita struttura aziendale (Settore Crediti) preposta alla gestione del credito e del rischio sottostante, funzionalmente organizzata per segmenti di clientela, Corporate e Retail, che supporta le Dipendenze nell'attività creditizia e qualifica l'analisi di tutti gli elementi aziendali e settoriali in grado di esprimere la posizione competitiva dell'impresa e di collegarla con le variabili finanziarie, allo scopo di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la tempistica dell'intervento finanziario, nonché l'idoneità delle eventuali garanzie proposte a supporto dell'operazione.

Il processo valutativo e decisionale risulta articolato in funzione dell'importo e in taluni casi della rischiosità del richiedente, secondo quanto definito dalla vigente Struttura dei Poteri Delegati del Settore del Credito. I livelli di autonomia sono definiti in termini di esposizione nei confronti della controparte: il primo livello è rappresentato dai Preposti delle Dipendenze; le operazioni eccedenti i limiti sono sottoposte agli Organi Deliberanti di Sede Centrale, articolati tra Capo Area, Funzione Crediti, Direzione Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento della propria attività, ognuna delle sopra citate unità organizzative assicura l'esercizio di controlli di linea sul rischio di credito.

La funzione Risk Management è invece responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle metodologie di misurazione nonché dell'analisi del profilo di rischio.

¹¹ "Proposta metodologica ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-settoriale".

¹² Si è ipotizzato che i tassi di default per i diversi settori siano distribuiti secondo distribuzioni marginali Beta e che la dipendenza tra i tassi di default sia modellabile attraverso una copula gaussiana, mentre nella versione precedente del modello, per i tassi di default, era stata ipotizzata una distribuzione normale multivariata.

Allo scopo di attivare per tempo le azioni correttive, prima che si verifichi l'effettivo default delle posizioni, con riferimento al totale del portafoglio crediti in bonis, di cassa e di firma, il Consiglio di Amministrazione viene informato dalla funzione Risk Management, con cadenza almeno trimestrale, dell'andamento del profilo di rischio insito nel portafoglio crediti. Sono esaminate le dinamiche degli impieghi per suddivisione geografica, per segmento, per settore/branca e per dimensione; sono, inoltre, effettuate valutazioni sulla situazione andamentale.

Il processo di monitoraggio del rischio di credito è volto sia a prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio di affidamenti in bonis, sia a gestire adeguatamente le posizioni caratterizzate da conclamati segnali di difficoltà, al fine di favorirne il rientro in condizioni di normalità.

Le fasi in cui è articolato il processo sono:

1) Fase preventiva. Comprende l'insieme delle attività di supervisione e di intervento svolte sul portafoglio in bonis allo scopo di:

a) assicurare il perseguimento delle politiche creditizie aziendali, accertando che l'attività gestionale corrisponda a quanto statuito dal Consiglio di Amministrazione (monitoraggio strategico a cura della funzione Risk Management);

b) curare il processo istruttorio e revisionare periodicamente gli affidamenti concessi, al fine di garantire la disponibilità di informazioni aggiornate sui clienti e valutare il permanere delle ragioni sottostanti alla iniziale decisione di concedere l'affidamento (sorveglianza sistematica a cura del Settore Crediti);

c) verificare nel continuo la regolarità degli utilizzi per cogliere con tempestività i primi segnali di scadimento delle posizioni in bonis e approntare adeguati interventi correttivi.

2) Fase diagnostica. Consiste nella ricognizione del grado di qualità di ciascuna posizione, allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti necessari per il mantenimento di un cliente nella classe cui lo stesso è stato assegnato, nonché di valutare tutte le posizioni classificate nelle varie tipologie di crediti deteriorati. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Affari Generali e del Settore Crediti.

3) Fase correttiva. Include gli interventi da porre in essere al fine di promuovere il riassorbimento delle situazioni di temporanea difficoltà degli impieghi classificati come "scaduti deteriorati" o "inadempienze probabili". In caso di inefficacia degli interventi in parola, la fase si conclude con la presa d'atto dell'ingresso della posizione in sofferenza. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Affari Generali.

Dal punto di vista della dimensione organizzativa, le attività poste in essere per il monitoraggio dei clienti sono suddivise tra:

- le Filiali, che espletano i controlli di linea e andamentali e coadiuvano attivamente la Sede Centrale nella fase diagnostica;
- l'Ufficio Gestione Crediti Deteriorati, che espleta i controlli sulle posizioni scadute deteriorate e sulle inadempienze probabili, fornisce supporto alla struttura periferica ed all'Osservatorio Crediti, al fine di assicurare la normalizzazione delle posizioni;
- l'Ufficio Controllo Crediti, per la parte in bonis, espleta le attività già sopra menzionate;
- l'Ufficio Contenzioso, a cui è rimesso il monitoraggio delle posizioni in sofferenza;
- la funzione Risk Management, che definisce le metodologie di misurazione del rischio ed effettua valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali o geografici;
- il Servizio *Internal Auditing*/Ispettorato, che controlla i comportamenti anomali e le violazioni di procedure e regolamenti, assicurando il rispetto della normativa in materia di controlli e deleghe assegnate.

Rischio di Mercato

Il processo di misurazione e gestione del rischio di mercato si articola in diverse fasi e coinvolge vari soggetti, interni ed esterni all'azienda secondo quanto definito dall'impianto regolamentare. La "Struttura dei Poteri Delegati Area Finanza" prevede una segmentazione del portafoglio degli strumenti finanziari in due aree, Discrezionale e Strutturale; in questo ambito la parte riconducibile all'area discrezionale è gestita in un'ottica "multi manager" dal settore Finanza della Capogruppo e dal gestore della Controllata *FinSud* sulla base di un contratto di gestione di portafoglio stipulato fra la Banca e la Sim. Su entrambi i segmenti, al fine di un efficace controllo del rischio di mercato, è stato disegnato un apposito "sistemi di limiti".

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione si esprime annualmente in merito alla definizione strategica del profilo rischio e del rendimento obiettivo che la Banca intende perseguire, individuando il limite di MPA, quale massima perdita consentita, più consona alla propensione al rischio ed agli obiettivi economici prefissati.

La Banca determina il livello di capitale da allocare in coerenza con le misure adottate per la misurazione e il monitoraggio del rischio, nonché con la dotazione patrimoniale, attuale e prospettica. Il compito di garantire tale coerenza è affidato all'attività della Funzione di Controllo dei Rischi, la quale si occupa di fornire giornalmente ai Vertici Aziendali un'apposita informativa in merito alla misurazione del rischio, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR) e di MPA. In tal modo viene garantito alla Direzione Generale un monitoraggio continuo sull'andamento della gestione del rischio, nonché sugli obiettivi raggiunti.

Nel dettaglio, la costruzione degli indicatori tiene conto dei risultati economici conseguiti e potenziali (P&L) e dell'entità del rischio generico relativo alle posizioni aperte, misurato con tecniche VaR con *holding period* giornaliero e intervallo di confidenza pari al 99%. In particolare, il modello di VaR₁₃ adottato è di tipo parametrico secondo l'approccio *Risk Metrics* ed utilizza la volatilità dei fattori di rischio e le relative matrici di correlazione.

Nell'ambito del processo di gestione e monitoraggio del rischio in questione, la Banca conduce un'attività di stress test, con frequenza almeno trimestrale.

Periodicamente viene prodotta un'analisi di stress mediante il calcolo del VaR ottenuto utilizzando la matrice *RiskSize*¹⁴ che presenta il livello più elevato di volatilità del fattore di rischio¹⁵ cui è maggiormente esposto il nostro portafoglio alla data di riferimento. Tale scenario esprime l'impatto finanziario corrispondente ad un ipotetico shock di mercato, particolarmente severo che potrebbe determinare, qualora si verificasse, uno sfioramento dei limiti.

I risultati di dette analisi, assieme ai risultati conseguiti nella gestione del portafoglio di negoziazione ed al relativo livello di rischio assunto, costituiscono oggetto di puntuale informativa almeno trimestrale, alla Direzione Generale della Banca, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale ed al Servizio *Internal Auditing* / Ispettorato.

Completa il quadro del processo di gestione del Rischio di Mercato l'insieme delle attività di controllo espletate dalle Funzioni aziendali costituenti il Sistema dei Controlli Interni della Banca, declinato su tre livelli.

Al primo livello afferiscono i controlli realizzati dalle unità produttive appartenenti alle unità di produzione, allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e garantirne la

¹³ Il modello è idoneo a determinare il valore a rischio dei titoli di debito di tipo *plain vanilla*, delle azioni, dei fondi, delle opzioni con il metodo *delta equivalent* e degli altri derivati.

¹⁴ Prometeia.

¹⁵ Vengono applicate le volatilità più significative riscontrate negli ultimi dieci anni dei fattori di rischio cui è esposto il portafoglio alla data di riferimento.

conformità alla normativa esterna ed interna. Tali controlli, disciplinati dai Regolamenti e dai Testi Unici, attengono anche al monitoraggio dei limiti definiti in ambito RAF.

Il secondo livello di controllo compete alla Funzione Risk Management, che giornalmente fornisce alla Direzione Generale apposita informativa in merito alla misurazione ed al monitoraggio dei profili di rischio assunti dai gestori, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR). Il VaR viene calcolato in maniera autonoma dalla Funzione Risk Management, nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e quelle responsabili dei controlli.

Il terzo livello, rimesso alla responsabilità del Servizio Ispettorato/*Internal Auditing* della Capogruppo e al Responsabile Audit della Controllata, comprende sia le attività di controllo volte a verificare l'osservanza delle norme interne ed esterne nonché la congruità dei processi, sia il controllo sulle attività svolte dalla Funzione Risk Management in relazione a quanto stabilito dal sistema di deleghe e di governo dei rischi di mercato assunti dalla Banca.

La Banca adotta una reportistica giornaliera per la Direzione Generale che fornisce la stima di impatto previsionale a conto economico ed una serie di indicatori di rischio potenziale relativi alle posizioni aperte. A completamento delle fasi del processo di misurazione viene fornita almeno trimestralmente una dettagliata sintesi dell'evoluzione del profilo di rischio assunto dalla Banca all'Organo di Supervisione Strategica ed all'Organo di Controllo.

Rischio di Concentrazione

I presidi gestionali atti a governare il Rischio di Concentrazione sono esplicitati:

- nelle politiche creditizie approvate dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, il calcolo della competenza volto a individuare l'Organo Deliberante secondo la vigente Struttura dei Poteri Delegati – Settore del Credito – è determinato attraverso una metrica (sommatoria del rischio diretto e indiretto del richiedente, del garante e di tutti gli altri collegati di rischio) che ha lo scopo di considerare prudenzialmente ogni connessione di rischio ed evitare pertanto fenomeni di concentrazione;
- nei presidi di carattere organizzativo posti in capo al Settore Crediti, cui compete il monitoraggio dei Grandi Rischi e la gestione dei Gruppi aziendali;
- nell'attività di controllo e di reportistica periodica diretta al Vertice aziendale, a cura del Ia;
- con riferimento alle controparti bancarie nella Struttura dei Poteri Delegati, laddove sono stabiliti precisi limiti di affidamento nei confronti della singola controparte e del gruppo.

Rischio Operativo

Per la gestione del rischio operativo, la Banca ha avviato un processo di revisione del proprio modello di governo con lo scopo di meglio garantire che i rischi assunti nelle differenti aree operative siano identificati, misurati, controllati e gestiti secondo metodologie e procedure condivise e formalizzate, assicurando la necessaria separatezza tra le funzioni operative e le funzioni responsabili dei controlli mediante la formale individuazione dei rispettivi ruoli e responsabilità.

Nel corso del 2018, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un documento denominato "Rischi Operativi revisione del Modello di *Self Risk Assessment* per la valutazione dei rischi operativi". Nel documento viene descritto l'articolato iter inerente alla definizione delle metriche di valutazione dei processi sottoposti a verifica da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo. L'attività di revisione del modello di *Self Risk Assessment*, eseguita in collaborazione con una società di consulenza esterna, ha permesso una rivisitazione della metodologia secondo un

approccio basato sui rischi e orientato sui processi. La valutazione quali-quantitativa del modello tiene conto degli impatti potenziali degli eventi di rischio sulle singole fasi del processo al lordo di eventuali presidi di mitigazione del rischio (rischio inerente) e successivamente della qualità dei presidi sia di impianto che di funzionamento, preservando pertanto il tipico approccio analitico delle procedure di audit. Si precisa, inoltre, che le metriche si adattano agli obiettivi della Funzione di Risk Management, nell'ambito della misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi operativi, garantendo pertanto una maggior sinergia tra le Funzioni aziendali di Controllo di Secondo e Terzo livello.

Inoltre, per quanto attiene al rischio normativo connesso al D. Lgs. n. 231/2001, la Banca e la Sim sono dotate di un apposito modello di gestione e di un proprio Organismo di Vigilanza Interno avente autonomi poteri di iniziativa e di controllo, preposti a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello nonché a curarne l'aggiornamento. La composizione di tale Organismo è stata rivista in relazione ai nuovi assetti regolamentari attribuendone le relative funzioni al Collegio Sindacale. Il modello di governo fa riferimento alle metodologie utilizzate per la rilevazione, la misurazione, la mitigazione ed i controlli dei rischi operativi, alle strutture organizzative a ciò deputate, alle relazioni intercorrenti fra le varie unità operative, ai processi e sotto-processi relativi allo svolgimento delle attività sensibili ai rischi operativi ed al rischio 231.

In ultimo, si rileva che entrambe le società del Gruppo sono dotate di Piani di Emergenza e di Continuità Operativa, che contengono, per le Unità Organizzative coinvolte, le indicazioni necessarie per la gestione di eventuali situazioni di crisi od emergenza, determinate da eventi esogeni e potenzialmente idonei a compromettere la continuità operativa dei processi critici.

Inoltre la Capogruppo è dotata di due ulteriori specifiche *policies* denominate: “*policy di change management*” e “*policy di incident management*”. La prima ha lo scopo di definire i ruoli, le responsabilità e le regole di gestione e di controllo cui attenersi nello svolgimento delle attività relative al processo di *change management*, al fine di assicurare il perseguimento dei seguenti obiettivi di controllo:

- appropriata autorizzazione e gestione delle attività di processo;
- adeguata separazione delle responsabilità;
- formalizzazione e tracciabilità delle attività di processo;
- corretta archiviazione della documentazione di processo prodotta;
- rispetto di tutte le norme di legge che disciplinano l'attività in oggetto;
- adeguata regolamentazione dell'operatività aziendale idonea a prevenire alcune fattispecie di “reato presupposto” contemplate dal D.Lgs. n. 231/2001.

La seconda, definisce un adeguato modello di gestione degli incidenti e consente al Gruppo di rispondere in maniera efficace ed efficiente al verificarsi di eventi che possano avere impatti diretti sull'operatività dell'Istituto.

Il modello rappresentato nel presente documento definisce l'insieme delle attività, dei ruoli e delle responsabilità, degli strumenti e, più in generale, di tutti gli aspetti che caratterizzano la gestione degli incidenti, anche sulla base di quanto indicato sia dai riferimenti normativi che dai principali standard e dalle *best practices* applicabili (ISO/IEC 27001, ITIL, COBIT...).

Tale modello è integrato con gli analoghi processi dei principali fornitori esterni di BAPR (in primo luogo con il principale *Outsourcer* di servizi IT) e raccordato con il piano di continuità operativa come adempimento ai requisiti normativi indicati nella Circolare 263 emanata da Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book.

L'esposizione al Rischio di Tasso di Interesse deriva dal disallineamento delle scadenze degli strumenti del banking book, nonché dal rischio di movimenti avversi nella struttura a termine dei tassi di mercato.

Per ogni ulteriore dettaglio si fa rimando alla sezione "Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione".

Rischio di Liquidità

La Banca è dotata di una *policy*¹⁶ tramite la quale si pone l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi ad eventi sia sistemici sia idiosincratici.

In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, affinando i precedenti modelli utilizzati, tenuto conto anche della crescente rilevanza della tematica sotto il profilo degli adempimenti di natura regolamentare. Le fasi che contraddistinguono il processo di gestione del rischio di liquidità, l'articolazione dei compiti e le responsabilità nell'ambito del processo in parola sono riconducibili all'identificazione e alla misurazione del rischio, alla definizione della soglia di tolleranza, agli strumenti di attenuazione, alla predisposizione del cosiddetto "*Contingency Funding Plan*" ed, in ultimo, alla realizzazione di un sistema di prezzi di trasferimento interno.

La Banca definisce la propria propensione al rischio contestualizzandola rispetto agli indirizzi strategici che l'istituto intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini di rendicontazione ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e sistema dei controlli interni. La propensione al rischio è definita nel documento RAF.

Elemento essenziale del processo di identificazione e misurazione del rischio liquidità è la ricognizione dei flussi (*inflow*) e dei deflussi (*outflow*) di cassa attesi connessi al dispiegarsi dell'attività di intermediazione svolta dalla Banca sopra e sotto la linea.

L'analisi è ulteriormente arricchita utilizzando anche la dimensione temporale; in tale prospettiva si fa distinzione fra liquidità operativa e liquidità strutturale. In particolare, la dimensione operativa mira a garantire una gestione ordinata dei flussi di tesoreria orientata a salvaguardare la capacità della Banca di adempiere puntualmente ed in condizioni di economicità ai propri impegni di pagamento; mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale mira ad assicurare l'equilibrio finanziario sull'orizzonte temporale di medio/lungo termine evitando che eventuali squilibri possano pregiudicare anche le condizioni di equilibrio della tesoreria aziendale.

Nell'ambito del processo di governo del rischio di liquidità è definito anche un sistema di limiti gestionali che tiene conto degli obiettivi e della complessità operativa della Banca e delle società appartenenti al Gruppo. Il sistema di limiti è composto da un set di indicatori.

La Banca inoltre ha predisposto Il *Contingency Funding and Recovery Planning* (CFRP) che rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione e mitigazione dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità in quanto costituisce una risposta ad eventuali tensioni di liquidità.

Il piano considera i risultati delle prove di stress definendo le possibili conseguenze cui la Banca può essere esposta, individuando una serie di opzioni che diano maggiore flessibilità al *management* a seconda dello scenario di stress configurato. Il piano specifica il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere

¹⁶ Nell'esercizio 2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato una nuova Policy al fine di recepire i principi normativi espressi nei documenti di vigilanza internazionale e nazionale nell'ambito della gestione del rischio di liquidità.

assunte in maniera tempestiva e consapevole, senza incorrere in un aggravio di costi. La Banca ha definito un processo di escalation al fine di assicurare adeguati interventi organizzativi, da parte del *management*, in presenza di devianza dei risultati rispetto al *Risk Appetite* definito dal Consiglio di Amministrazione.

1.4.4 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Gruppo ha adottato, nella determinazione del **Capitale Interno** a fronte dei singoli rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato e operativo), le metodologie standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre per il Rischio di Tasso e di Concentrazione ha utilizzato le metodologie previste negli Allegati C e B del Titolo III, Circolare 285/2013, procedendo ad una loro aggregazione per somma algebrica “building block”.

Conseguentemente, si rileva una coincidenza tra la misura di Capitale Interno a fronte di ciascun rischio di Primo Pilastro ed il corrispondente Requisito Patrimoniale Regolamentare, quindi tra il Requisito Patrimoniale Regolamentare Complessivo e la somma del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari differiranno per la quota di capitale riferita ai rischi misurabili di Secondo Pilastro, per i quali non è prescritto un requisito regolamentare.

1.5. Adeguatezza delle misure di gestione del rischio

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, valutati gli elementi in suo possesso, considerata l'attività di analisi realizzata con il supporto del Comitato Gestione Rischi, ha ritenuto, anche in relazione al principio di proporzionalità, "adeguate" le scelte metodologiche e gli assetti organizzativi interni inerenti alla gestione dei rischi a cui è esposta la Banca, sebbene sensibili di ulteriori rafforzamenti operativi, in particolare con riferimento al rischio di credito e segnatamente per quanto attiene alla gestione dei crediti deteriorati in attuazione del relativo Piano NPL approvato dall'Organo di Supervisione Strategica.

Più in particolare, si riportano le soglie interne di capitale stabilite in ambito RAF:

2019				
LIMITI RAF (Risk Appetite Framework)				
Dati in migliaia di euro	Soglia Obiettivo interno	Soglia di Tolleranza	Limite Interno	REG.+ SREP
Rischi	% PV	% PV	% PV	% PV
Credito e Controparte	45,0%	50,0%	56,0%	
Mercato	4,0%	5,0%	6,0%	
Operativo	6,0%	6,6%	7,5%	
Totale Pillar I	55,0%	61,6%	69,5%	
Tasso	1,0%	3,0%	5,0%	20%
Concentrazione	1,5%	2,0%	3,0%	
Totale Pillar I + II	57,5%	66,6%	77,5%	
Fondi Propri (PV) "Fully Loaded"	506.948	441.675	441.675	441.675
Attivo Ponderato (RWA) 1° Pilastro ("Fully Loaded")	2.655.443	2.591.161	2.923.469	4.206.430
Total Capital Ratio - TCR "Fully Loaded"	19,1%	17,0%	15,1%	10,5%

Il rispetto delle su indicate soglie, in termini di rapporto tra Capitale interno complessivo e Fondi Propri consente il mantenimento di un **Total Capital Ratio** per i rischi di Primo Pilastro almeno pari al **15,1%** (limite interno) a fronte di un limite normativo per il 2018 del **10,50%**.

1.6. Governo Societario

Sistema di amministrazione e controllo

La Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A. ha la forma giuridica di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata. È una Banca Popolare, ai sensi dell'art.29 del Testo Unico Bancario (Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385). Il capitale sociale è variabile ed è rappresentato da azioni dematerializzate. Non è quotata in Borsa. È iscritta nell'elenco degli Emittenti di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante, come definiti dall'art. 2-bis del regolamento Consob n. 11971/1999. Nessun socio può possedere un numero di azioni superiore allo 0,50% del capitale sociale. In assemblea, vige il principio del voto capitaro. Ciascun Socio non può rappresentare per delega più di dieci Soci. Con un valore dell'attivo (al 31/12/2018) di circa 4 miliardi di euro, la Banca Agricola Popolare di Ragusa si colloca tra le c.d. "Banche intermedie", come definite nel titolo IV, Capitolo 1, Sezione 1, par. 1.1 lett.b) della Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013. Il modello di amministrazione e controllo adottato è di tipo "tradizionale", ritenuto il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli. La scelta è stata compiuta tenendo conto dei seguenti parametri di riferimento: la prassi bancaria maggiormente diffusa; le dimensioni della Banca e la conseguente sua limitata complessità; le caratteristiche di localismo; la natura cooperativa della società e la struttura proprietaria, caratterizzata dalla partecipazione "limitata", dal voto capitaro e dallo scopo mutualistico dei soci; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo, la struttura organizzativa del Gruppo; in sintesi, le peculiarità della "storia" della Banca, e dei valori etici del credito popolare sui quali essa ha fondato le scelte organizzative e di governo adottate nel tempo.

La struttura di governance

L'assetto organizzativo e di governo societario, ispirato al principio della sana e prudente gestione, è caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dal bilanciamento dei poteri e dall'equilibrata composizione degli organi societari.

La struttura di governance della Banca, in coerenza con il modello "tradizionale" adottato, è costituita dai seguenti Organi Sociali:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Comitato Gestione Rischi;
- Direzione Generale (costituita dal Direttore Generale e dai componenti della Vice Direzione Generale);
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri.

Hanno natura di comitati endo-consiliari:

- 1) il Comitato Esecutivo, con competenze di natura gestionale, nell'ambito delle deleghe ricevute dal Consiglio di Amministrazione, e con funzioni di proposta al Consiglio di Amministrazione.
- 2) Il Comitato Rischi, con funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni.

Gli Organi sociali operano in osservanza delle disposizioni statutarie e sulla base di specifici regolamenti che ne disciplinano l'articolazione e le modalità di funzionamento.

Composizione e funzioni degli Organi Sociali

Assemblea dei soci

L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà del corpo sociale.

Hanno diritto di intervenire alle Assemblee ed esercitarvi il diritto di voto solo coloro che risultano iscritti nel libro dei Soci almeno novanta giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di prima convocazione e abbiano depositato la "comunicazione dell'intermediario" almeno due giorni lavorativi prima della stessa data.

Sono rimesse all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria le attribuzioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale.

In particolare:

- l'Assemblea ordinaria dei Soci:

- a) approva il bilancio e destina gli utili;
- b) nomina gli Amministratori e i Sindaci e provvede alla loro revoca;
- c) conferisce l'incarico, su proposta motivata del Collegio Sindacale, alla Società di Revisione cui è affidato il controllo legale dei conti e provvede alla sua revoca;
- d) determina i compensi da corrispondere agli Amministratori, ai Sindaci ed alla Società di revisione incaricata del controllo legale dei conti;
- e) approva le politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci effettivi e del restante personale, nonché i criteri per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- f) approva gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- g) delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci;
- h) approva il regolamento assembleare e il regolamento relativo al cumulo degli incarichi degli Amministratori;
- i) delibera su tutti gli altri oggetti attribuiti alla sua competenza dalla legge o dallo Statuto.

- l'Assemblea straordinaria delibera sulle modificazioni dello Statuto, sulla nomina, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori e su ogni altra materia espressamente attribuita dalla legge alla sua competenza, fermo quanto disposto dall'art.38, quarto comma, dello Statuto sociale.

Le modalità di funzionamento dell'Assemblea e di gestione dei lavori assembleari sono descritte in apposito Regolamento, pubblicato sul sito www.bapr.it, sezione Informativa societaria - Corporate Governance.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo a cui compete la funzione di indirizzo strategico della società nonché di controllo in merito al conseguimento degli obiettivi proposti.

È composto da undici membri nominati dall'Assemblea preferibilmente tra i Soci aventi diritto al voto ed in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, in ogni tempo vigente. I Consiglieri durano in carica tre esercizi. Si rinnovano per un terzo ogni esercizio. Il Regolamento Assembleare pubblicato sul sito www.bapr.it, sezione Informativa societaria - Corporate Governance disciplina in dettaglio le modalità di nomina dei Consiglieri.

Almeno cinque Consiglieri devono essere non esecutivi. Ai Consiglieri non esecutivi non possono essere attribuite deleghe né particolari incarichi; non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Società.

Almeno un quarto dei Consiglieri, che possono coincidere con quelli non esecutivi, debbono possedere i requisiti di indipendenza, come definiti nello Statuto e nell'apposito Regolamento approvato dall'Assemblea, pubblicati sul sito www.bapr.it, sezione Informativa societaria - Corporate Governance.

Almeno un terzo dei Consiglieri devono essere espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio di riferimento.

Con apposito Regolamento, approvato dall'Assemblea ordinaria e pubblicato sul sito www.bapr.it, sezione Informativa societaria - Corporate Governance, sono previsti limiti al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente detenuti dagli Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione verifica, con la periodicità e secondo le modalità previste dalla normativa vigente, la propria adeguatezza in termini di composizione e funzionamento (c.d. autovalutazione).

Sul sito www.bapr.it, sezione Informativa societaria - Corporate Governance è pubblicato il documento "Composizione del Consiglio di Amministrazione. Profilo dei candidati alla carica", che identifica la composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo ed individua il profilo dei candidati alla carica di Consigliere.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca attesta, in sede di verifica dei requisiti degli Amministratori nominati, il rispetto da parte degli stessi dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità, nonché la conformità ai requisiti previsti in termini di cumulo degli incarichi ed indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato una volta al mese - e ogni qual volta lo si ritenga necessario - dal suo Presidente, che ne fissa l'ordine del giorno.

I sindaci partecipano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione nomina un segretario scegliendolo tra i suoi membri o chiamando a tale ufficio il Direttore Generale. Le adunanze sono valide quando intervenga la maggioranza assoluta dei componenti.

Fermo il diritto del Presidente e di ogni Consigliere di presentare proposte, il Consiglio di norma delibera su proposta del Comitato Esecutivo e del Direttore Generale.

Le deliberazioni sono assunte a votazione palese e sono prese a maggioranza assoluta dei voti, fatte salve particolari disposizioni statutarie. In particolare, le deliberazioni concernenti la nomina e la revoca dei componenti la Direzione Generale sono assunte dal Consiglio di Amministrazione a maggioranza dei due terzi dei suoi membri.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli che la legge riserva esclusivamente all'Assemblea.

Oltre alle attribuzioni non delegabili per legge o per disposizioni di vigilanza, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le determinazioni concernenti:

- a) la definizione dell'assetto complessivo di governo e l'approvazione della struttura organizzativa della Società, verificandone, con cadenza almeno annuale, la coerenza, la corretta attuazione e la promozione delle misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze, garantendo la chiara distinzione di compiti e funzioni nonché la prevenzione dei conflitti di interesse;
- b) l'ammissione, il recesso e l'esclusione dei Soci;

- c) l'indirizzo generale nonché i piani strategici, industriali e finanziari della Società, e le relative modifiche;
- d) l'approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione, nonché la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto amministrativo e contabile;
- e) la valutazione del generale andamento della gestione;
- f) l'assunzione e la cessione di partecipazioni strategiche;
- g) l'acquisto di azioni proprie, a valere sulle disponibilità dell'apposito fondo;
- h) la definizione del sistema dei flussi informativi e la verifica nel continuo della sua adeguatezza, completezza e tempestività;
- i) la valutazione della coerenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione, approvate dall'Assemblea ordinaria ai sensi dell'art.22, con le strategie di lungo periodo della Società, assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali;
- j) la indicazione di quali Amministratori, oltre quelli indicati nello Statuto, hanno la rappresentanza della Società;
- k) i criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo e i criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;
- l) gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di gestione del rischio, nonché, sentito il parere del Collegio Sindacale, la valutazione delle funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni e le linee di indirizzo dello stesso, verificandone la coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- m) i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi;
- n) la nomina di un Presidente Onorario della Società per meriti particolari nei confronti della stessa;
- o) la eventuale nomina di un Comitato Esecutivo o di un Amministratore Delegato, ai sensi dell'art.32 del presente Statuto;
- p) la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri componenti la Direzione Generale;
- q) la nomina e la revoca, previo parere del Collegio Sindacale, del Responsabile delle Funzioni di Revisione Interna, di Conformità e Controllo Rischi nonché dei Responsabili delle Funzioni che le disposizioni della Banca d'Italia e delle altre Autorità di Vigilanza assegnino alla competenza dell'Organo con funzione di supervisione strategica;
- r) la costituzione dei comitati previsti dalle disposizioni di legge o di regolamento pro tempore vigenti all'interno del Consiglio o di commissioni con funzioni consultive, determinandone la composizione, la nomina e la revoca dei componenti, le attribuzioni, nonché le modalità di funzionamento;
- s) l'acquisto, la vendita, la permuta di beni immobili, e diritti immobiliari, nonché la costruzione di unità immobiliari;
- t) l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni e, comunque, quelli delle Funzioni di controllo;
- u) l'assunzione e la cessione di partecipazioni in altre imprese, ad eccezione di quelle comportanti assunzione di responsabilità illimitata per le obbligazioni delle medesime, che deve essere deliberata dall'Assemblea;
- v) l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di sedi secondarie e di Dipendenze e Rappresentanze in Italia ed all'estero;
- w) tutti i compiti che la normativa pro-tempore vigente riserva alla sua competenza.

Fatta salva la facoltà del Consiglio di Amministrazione di convocare l'Assemblea straordinaria per deliberare sugli oggetti di seguito indicati, spettano altresì al Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- l'incorporazione di società possedute interamente o in percentuale non inferiore al novanta per cento, ai sensi degli artt. 2505 e 2505-bis del Codice civile;
- il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale;
- gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto e salve le attribuzioni non delegabili ai sensi degli artt. 2381 e 2544 del Codice civile, o di altre disposizioni dell'ordinamento giuridico, può delegare propri poteri ed attribuzioni al Comitato Esecutivo o all'Amministratore Delegato, quando siano nominati, determinando i contenuti, i limiti quantitativi o di valore e le eventuali modalità di esercizio delle deleghe conferite, nonché la durata dell'organo, ferma restando la facoltà di revoca. Può sempre impartire direttive agli organi delegati e avocare a sé operazioni rientranti nella delega.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto agli Amministratori esecutivi, con particolare riferimento ai poteri delegati; si pone come interlocutore del Collegio Sindacale e dei comitati interni. Ha un ruolo non esecutivo e non svolge neppure di fatto funzioni gestionali. In casi eccezionali, può svolgere compiti di supplenza: infatti, ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, nei casi di assoluta e improrogabile urgenza, il Presidente, su proposta del Direttore Generale, può adottare i provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione. Delle decisioni così assunte deve essere data comunicazione all'organo competente in occasione della prima adunanza successiva.

Garantisce l'efficacia del dibattito consiliare e si adopera affinché le deliberazioni alle quali giunge il Consiglio siano il risultato di un'adeguata dialettica e del contributo consapevole e ragionato di tutti i suoi componenti. A tali fini, egli favorisce in modo neutrale la dialettica tra componenti esecutivi e non esecutivi e sollecita la partecipazione attiva dei Consiglieri non esecutivi ai lavori del Consiglio.

Il Presidente convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno e provvede affinché la documentazione e le informazioni sulle materie iscritte all'o.d.g. vengano adeguatamente e con congruo anticipo fornite a tutti i Consiglieri; coordina inoltre i lavori del Consiglio verificandone la regolarità della costituzione.

Assicura inoltre che:

- il processo di autovalutazione degli organi sociali sia svolto con efficacia, le modalità con cui esso è condotto siano coerenti con il grado di complessità dei lavori del Consiglio, siano adottate le misure correttive per far fronte alle eventuali carenze riscontrate;
- la Società predisponga ed attui i piani d'inserimento e di formazione dei Consiglieri, in conformità alla normativa vigente.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo esercita le funzioni previste dallo Statuto ed i poteri delegatigli dal Consiglio di amministrazione.

È composto da cinque Consiglieri di Amministrazione designati annualmente dal Consiglio nella prima adunanza successiva all'Assemblea ordinaria dei Soci per l'approvazione del Bilancio. Nella sua prima seduta, sceglie tra i suoi membri il Presidente, se questi non è nominato dal Consiglio.

Alle riunioni del Comitato esecutivo prende parte, con voto consultivo e con potere di proposta, il Direttore Generale o, in sua assenza o impedimento, chi ne fa le veci a norma di Statuto e può parteciparvi, senza diritto di voto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione. Devono assistere alle sue riunioni i Sindaci effettivi.

Il Comitato Esecutivo si riunisce, di norma, mensilmente su convocazione del Presidente. La funzione di Segretario viene svolta dal Direttore Generale, o, in sua assenza, da chi ne fa le veci. In caso di assenza o impedimento del Presidente le sue funzioni sono ricoperte dal Consigliere più anziano in età.

La riunione è valida con la presenza della maggioranza assoluta dei componenti; le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità prevale il voto di chi lo presiede.

Delle adunanze e deliberazioni del Comitato Esecutivo viene redatto apposito verbale.

Uno specifico regolamento ne regola il funzionamento e le funzioni assegnate.

Comitato Gestione Rischi

Coerentemente con le vigenti Disposizioni Regolamentari Cfr. Circolare Banca d'Italia 285/2013 – Tit. IV – Cap. I – Sez. IV – Par. 2.3, il Consiglio di Amministrazione costituisce nel proprio ambito il Comitato endo-consiliare “Controlli interni e Rischi”, unico Comitato Endo-consiliare obbligatorio per le “banche intermedie”, composto da tre amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti e coordinati da un Presidente scelto tra gli indipendenti. Il Comitato svolge funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni. Uno specifico regolamento ne determina la composizione, il funzionamento e le funzioni assegnate, in coerenza con le disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti.

La costituzione del Comitato sopra indicato non limita le decisioni e le responsabilità del Consiglio.

Nello specifico, il Comitato:

- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio e formula, in merito ad esse, un parere non vincolante per il Consiglio;
- fornisce valutazioni e pareri in ordine al rispetto dei principi cui deve essere uniformato il sistema dei controlli interni, nonché in merito al rispetto dei requisiti richiesti alle Funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- verifica che le Funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni del Consiglio e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento Sistema dei Controlli Interni;
- sulla base delle verifiche degli Organi deputati, valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato; se del caso si rapporta con le competenti Funzioni aziendali.

Con specifico riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, il Comitato svolge attività valutativa e propositiva per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa:
 - addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi (ICAAP);
 - definire ed approvare gli obiettivi di rischio (“*Risk appetite*”) e la soglia di tolleranza (“*Risk tolerance*”);
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del “RAF”;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie di gestione dei rischi della Banca.

Ferme restando le competenze del Consiglio in materia, il Comitato accerta che gli eventuali incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF.

Nel corso delle delibere consiliari di nomina/revoca dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, il Comitato esprime il proprio parere.

Il Comitato, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 si scambiano tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordinano per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Direzione Generale

La Direzione Generale è composta dal Direttore Generale, da uno o più Vice Direttori e dagli altri componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina le attribuzioni.

Il Direttore Generale, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio delle funzioni di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo:

- provvede alla gestione di tutti gli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli;
- sovrintende all'organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi;
- esegue le deliberazioni degli organi collegiali e quelle assunte in via d'urgenza a norma dell'art.33 del presente Statuto.

Nell'espletamento delle sue funzioni, il Direttore Generale si avvale degli altri componenti la Direzione Generale e riferisce al Consiglio di Amministrazione. In relazione all'esercizio delle sue attribuzioni, risponde al Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale è il capo del Personale e della struttura. In tale veste, ha il potere di proposta in materia di ammissione agli impieghi, di promozione, o di revoca; sospende provvisoriamente qualunque dipendente, nelle more delle conseguenti deliberazioni.

Il Direttore Generale può avviare autonomamente tutte le azioni giudiziarie che appaiono opportune per assicurare il recupero dei crediti, anche rilasciando le relative procure alle liti.

Il Direttore Generale formula agli Organi deliberanti proposte sulle materie riservate alla sua competenza e prende parte, con voto consultivo, alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed a quelle del Comitato Esecutivo.

In caso di assenza o impedimento, il Direttore Generale è sostituito, in tutte le funzioni, deleghe e facoltà attribuitegli, dal Vice Direttore Generale più anziano nel grado; in ulteriore subordine, da un componente la Direzione Generale o, infine, da un Dirigente, in ordine di anzianità nel grado.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è l'Organo che svolge le funzioni di vigilanza, in ordine all'osservanza della legge e dello Statuto, e di controllo sulla gestione.

Oltre a quelle stabilite dall'art.2399 del Codice civile e dalla normativa in ogni tempo vigente, costituiscono cause di ineleggibilità o di decadenza dalla carica di componente il Collegio Sindacale l'essere membro di organi amministrativi o di controllo di altre banche o aziende che svolgano attività di concorrenza con quella della Società, salvo si tratti di società del Gruppo o di organismi di Categoria. I componenti del Collegio Sindacale non possono assumere cariche diverse da quelle di controllo presso altre società del gruppo o del conglomerato finanziario, nonché nelle società nelle quali la stessa detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica, qualificata come tale in base ai parametri previsti dalla normativa pro tempore vigente. I Sindaci non possono,

inoltre, assumere incarichi di amministrazione e controllo presso società ed enti in numero superiore a quello stabilito dalla normativa, anche regolamentare, in ogni tempo vigente.

Il Collegio Sindacale verifica con la periodicità e secondo le modalità previste dalla normativa vigente, la propria adeguatezza in termini di composizione e funzionamento, tenuto conto della complessità operativa e dimensionale della Società.

Il Collegio Sindacale vigila:

- a) sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello Statuto;
- b) sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- c) sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento e sul processo di informativa finanziaria;
- d) sull'adeguatezza, completezza, affidabilità e funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione e controllo dei rischi, ivi compreso il processo di determinazione del capitale interno (ICAAP);
- e) sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento;
- f) sugli altri atti e fatti precisati dalla legge.

Il Collegio Sindacale accerta, in particolare, l'efficacia e l'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la Società di revisione incaricata del controllo legale dei conti, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate

Il Collegio Sindacale vigila, altresì, sull'osservanza delle regole adottate dalla Società per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea, nonché sul rispetto della regolamentazione concernente i conflitti di interesse.

I Sindaci possono avvalersi, nello svolgimento delle strutture e delle funzioni preposte al controllo interno; a tal fine, il Collegio riceve da queste adeguati flussi informativi. Inoltre, per svolgere le proprie verifiche, i Sindaci possono procedere, in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo. Il Collegio Sindacale può chiedere agli Amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari.

Il Collegio Sindacale opera in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle controllate scambiando informazioni in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

Informa senza indugio la Banca d'Italia circa i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza, che possano costituire una irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria; e segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze ed irregolarità eventualmente riscontrate, richiedendo l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il Collegio Sindacale presenta all'Assemblea la propria motivata proposta sul conferimento dell'incarico di revisione legale ed esprime parere in ordine all'eventuale revoca dello stesso incarico, tenendo conto dei criteri al riguardo stabiliti dalla normativa vigente.

Esprime parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina e la revoca dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo interno (controllo dei rischi, conformità alle norme, revisione interna), nonché su ogni decisione inerente la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni.

I Sindaci riferiscono, in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati.

Devono assistere alle adunanze dell'Assemblea, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, ove nominato.

Il Collegio Sindacale esercita i poteri e adempie a tutte le funzioni ad esso demandate dall'ordinamento giuridico e dalle disposizioni della Banca d'Italia, nei modi, nei termini e con le formalità ivi previsti.

Collegio dei Proviviri

Il Collegio dei Proviviri è un organo interno della Società ed ha la funzione di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra Socio e Società.

E' composto da tre Proviviri effettivi e due supplenti, nominati dall'Assemblea Ordinaria e scelti tra i soci. Dura in carica tre esercizi.

Il Collegio elegge nel suo seno un Presidente che provvede alla convocazione di esso, quando occorra, e ne dirige i lavori.

Integrato di volta in volta con un rappresentante dell'aspirante Socio o del Socio escluso, il Collegio dei Proviviri si esprime entro 30 giorni dalla richiesta:

- sui ricorsi di cui all'art.9, comma terzo, dello Statuto (in materia di rigetto della domanda di ammissione a socio);
- sui ricorsi di cui all'art.15, comma quarto, dello Statuto (esclusione del socio).

Le decisioni assunte dal Collegio dei Proviviri non hanno natura di lodo arbitrale e le funzioni allo stesso attribuite non precludono il ricorso all'Autorità giudiziaria o ad altri strumenti di risoluzione delle controversie, riconosciuti dall'ordinamento giuridico

Regime del controllo contabile

L'incarico di revisione legale dei conti, per gli esercizi 2011-2019, è stato conferito, in ottemperanza delle disposizioni della sezione VI del TUF, alla società KPMG S.p.A.

Informazioni sui componenti degli Organi sociali collegiali

Il numero dei componenti degli organi sociali in carica è così suddiviso:

- n. 11 Consiglieri;
- n. 4 Consiglieri indipendenti e n. 7 non indipendenti;
- n. 5 Componenti il Comitato Esecutivo;
- n. 3 Componenti il Collegio Sindacale.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per età e genere

Amministratori

Sino a 55 anni: numero 3;

Da 56 a 70 anni: numero 5;

Oltre 70 anni: numero 3.

Numero 9 di genere maschile, numero 2 di genere femminile.

Sindaci

Sino a 55 anni: numero 1;

Da 56 a 70 anni: numero 2.

Numero 3 di genere maschile.

Numero e tipologia degli incarichi di amministrazione e controllo detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti - data riferimento dicembre 2018

Consiglio d'amministrazione

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	CARICHE
Dott. Arturo Schinina	Presidente del Consiglio di Amministrazione	<p>Nel settore degli autoveicoli in qualità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presidente Consiglio Amministrazione e Consigliere Delegato di Primosole Veicoli Industriali S.R.L. ; - Vice Presidente Consiglio Amministrazione di Servizi Automobilistici S.R.L. ; - Procuratore S.C.A.R. (Società Commercio Auto Ricambi) S.P.A.; - Amministratore Unico S.I.C.A.M. S.P.A.; <p>Nel settore dell'Agricoltura biologica, amministratore in società semplici a carattere familiari</p> <ul style="list-style-type: none"> - Socio Amministratore Azienda Agricola Schinina' Arturo e Umberto Soc. Sempl. <p>Consigliere della Banca d'Italia di Ragusa dal 1972 fino all'aprile 2002</p>
Dott. Carmelo Arezzo	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione Consigliere Indipendente	<ul style="list-style-type: none"> -Consigliere del Consorzio Universitario della Provincia di Ragusa -Cogestore di aziende agricole di proprietà dei familiari, destinate alla cerealicoltura. -Presidente del Consiglio di Amministrazione della fondazione "Cesare e Doris Zipelli" della Banca Agricola Popolare di Ragusa; associazione per la libera università degli Iblei; Associazione teatro club "Salvy d'albergo" - Amministratore presso Cond. Ecce Homo Ragusa.
Dott. Bruno Canzonieri	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	<ul style="list-style-type: none"> - Consigliere Delegato della f.lli Baglieri e C. S.r.l. - Consigliere presso Media Franchising Srl.
Geom. Santo Cutrone	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	<ul style="list-style-type: none"> -Presidente IAPR S.r.l., società del Gruppo - Amministratore unico: Kirk Immobiliare S.r.l. C.G. Costruzioni S.r.l. Ducezio S.r.l entro Intesa S.r.l. 2 C Immobiliare S.r.l. Petra Immobiliare S.r.l. - Amministratore: Gulfi Energia S.r.l. Società agricola Ciesse agrienergy S.r.l. - Presidente del Consiglio di Amministrazione Olio Società Agricola S.r.l. Ance Sicilia - Membro Comitato Direttivo ANCE Ragusa - Liquidatore di Castellana Società Consortile arl.,
Dott Paolo Bonaccorso	Consigliere Indipendente	<ul style="list-style-type: none"> -Presidente del Collegio Sindacale presso: Alberto Poiatti SPA; Angelo Nicotra & C. SPA; Barolo Real Estate SPA; Dolfin SPA; Romano House SPA; Romano Palace SRL. -Sindaco Effettivo presso: Andrea Vecchio Partecipazioni srl; Fin.Co.Ge.Ro SPA; Mangimi Leone SPA; Marina di Riposto-Porto dell'Etna SPA; Sofad SRL. -Revisore dei conti presso: Restivo SRL; Associazione Italiana Assistenza Spastici sezione di Acireale onlus. -Presidente CDA presso: Consulenze & Co. SRL. -Curatore Fallimentare presso: Officine Piccola Società cooperativa ARL. -Liquidatore presso: Procosim SRL in liquidazione.

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	CARICHE
Dott. Angelo Firrito	Consigliere Indipendente	-Presidente FinSud Sim S.p.A. , società del Gruppo. -Presidente del Collegio sindacale: Sicilia Discount Immobiliare spa. In.Fre.Con srl Cieffe srl.dal 1995 -Amministratore Unico presso: Pontevecchio S.r.l. -Commissario giudiziale di: Moirax srl -Dottore Commercialista e consulente aziendale
Sig. Giuseppe Guastella	Consigliere e Componente Comitato esecutivo	Amministratore Unico in Agriassicura Iblea S.R.L;
Dott. Leone La Ferla	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	- Presidente del Consiglio di Amministrazione presso: SICICAL S.p.A. Leone La Ferla S.p.A. COGEFIN S.r.l.
Dott.ssa Gaetana Iacono	Consigliere	- Presidente del Consiglio di Amministrazione presso Valle dell'Acate Cooperativa Agricola Cantina Sociale
Ing. Antonella Leggio	Consigliere e Presidente del Comitato Esecutivo	- Presidente del Consiglio di Amministrazione e A.D. della S.I.S.A.C. S.p.A. (Siciliana Sacchi Imballaggi E Affini) Amministratore Unico Sisac Distribuzione srl unipersonale. Consigliere della Ilap Industria Lavorazione Polimeri SpA
Dott. Giuseppe Manenti	Consigliere Indipendente	- Dottore Commercialista - Presidente Collegio Sindacale presso le società: Sic.Invest S.p.A.; Conad Sicilia società cooperativa; - Sindaco effettivo presso Cappello Alluminio S.r.l. CO.DI.SAN commercio distribuzione sanitari S.p.A. - sindaco supplente presso Edilzeta S.p.A.

Collegio Sindacale

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	Natura incarichi
Dott. Giorgio Giannone	Presidente del Collegio Sindacale	-Presidente del Collegio Sindacale in: Avimec S.P.A - Syneos S.R.L. -Sindaco Effettivo in: Mediterranea Mangimi Spa. -Revisore Unico in: Gianni' Motors Societa' Srl; IAPR S.R.L; Merkant S.R.L. -Sindaco Supplente in: Leocata Mangimi S.P.A - Medial Franchising S.R.L. - Ergon Soc. Consortile A R.L
Dott. Antonio Grande	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	-Presidente Collegio Sindacale in ARIAP S.P.A. ; -Sindaco Effettivo in Primosole Veicoli Industriali S.R.L; Finsud Sim S.P.A. -Sindaco Supplente: Fin.Po Finanziaria Popolare S.R.L; INCESI S.P.A.; Società Sviluppo Ibleo S.R.L. ; Aeroporto degli Iblei S.P.A..
Dott. Giovanni Cascone	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	-Socio Amministratore: Cascone e Giglio S.S. -Socio accomandatario – Amministratore: A.S.TR.A. di Cascone G e C. S.A.S. -Sindaco Unico: EKSO S.R.L.; T.D. CAR S.R.L.. -Sindaco effettivo: Trafileriesi Siciliane S.P.A.. -Liquidatore: Conal Servizi S.R.L. in liquidazione. -Sindaco supplente: Finsud Sim S.P.A..

1.7. Flusso di informazioni sui Rischi

I flussi informativi sui rischi prodotti dalla Funzione Risk Management verso l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale comprendono:

- ✓ Relazioni periodiche sul monitoraggio dei rischi (Credito, Mercato, Liquidità, Tasso, Riciclaggio, Strategico, Concentrazione);
- ✓ Relazioni trimestrali sul Monitoraggio del RAF;
- ✓ Rendiconto annuale ICAAP;
- ✓ Relazione Regolamento Congiunto Consob / Banca d'Italia;
- ✓ Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno e relativa programmazione per l'anno successivo nella quale sono evidenziate le aree suscettibili di eventuali implementazioni e/o affinamenti inerenti ai processi di gestione e di controllo dei rischi.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

(a) Le informazioni riportate nel presente documento di "Informativa al Pubblico" sono riferite al Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa.

(b) Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa e della controllata FinSud Sim SpA e della Immobiliare Agricola Popolare Ragusa SRL.

I bilanci delle Società sono stati consolidati con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della società controllata. Si precisa che nel consolidamento non sono presenti differenze rilevanti né ai fini di bilancio né ai fini prudenziali.

(c) Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Informativa quantitativa

Alla data di Bilancio non sono presenti società controllate non incluse nel consolidamento. Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative all'area di consolidamento:

Tabella 2.1 Area di consolidamento

Denominazione	Sede	Settore	Impresa partecipante	Tipo rapporto	Rapporto di partecipazione (%)	Disponibilità voti (%)	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini di vigilanza	Tipologia di attività
Finsud S.I.M. s.p.a.	Milano Via A.Appiani 2	SIM	Banca Agricola Popolare di Ragusa	1	94,71%	94,71%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Immobiliare Agricola Popolare Ragusa srl	Ragusa, Viale Europa 65	altri	Banca Agricola Popolare di Ragusa	1	100,00%	100,00%	Integrale	no	altre

Tipo di rapporto 1: "maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria"

3. Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR)

Informazione qualitativa

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'01/01/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente "statica", rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'01/01/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente "dinamica", che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'01/01/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Detto importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. "fattore di aggiustamento") progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dall'01/01/2023.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi "sterilizzato" nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione del c.d. "scaling factor" avente la finalità di ridurre l'ammontare di svalutazioni che abbattano l'importo dell'esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

Ciò premesso, la Banca si avvale del suddetto regime transitorio con riferimento solo alla prima componente sopra citata (Metodo statico) e di conseguenza calcola e segnala dal presente esercizio i Fondi propri in regime "Phase in" (regime diluitivo degli impatti FTA patrimoniali).

Le tabelle di seguito esposte riportano i dati in termini "Phase in" mentre in ambito ICAAP/ILAAP/RAF, prudenzialmente la Banca fa riferimento ai dati "Fully Loaded".

Informativa quantitativa

CAPITALE DISPONIBILE (importi)		31/12/2018
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	653.083.637
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	527.691.964
3	Capitale di classe 1	653.083.637
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	527.691.964
5	Capitale totale	653.083.637
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	527.691.964
ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (importi)		
7	Totale attività ponderate per il rischio	2.695.453.971
8	Totale attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	2.596.091.094
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,229%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	20,326%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,229%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	20,326%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,229%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	20,326%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.188.944.141
16	Coefficiente di leva finanziaria	12,597%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	15,591%

4. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2018 i fondi propri consolidati, pari a 653,08 milioni di euro, sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286.

I fondi propri sono il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

Su di essi, infatti, si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

I fondi propri a livello individuale sono costituiti dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni.

Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale.

I fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2), al netto delle relative detrazioni.

Specifiche disposizioni (cosiddetti "filtri prudenziali") hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa a particolari elementi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 ammonta a 653,08 milioni ed è costituito dai seguenti elementi positivi o negativi:

- Capitale sociale
- sovrapprezzo di emissione
- riserve al netto di quelle negative
- azioni proprie in portafoglio
- altre componenti di conto economico accumulate

Le detrazioni dal CET 1 sono costituite da:

- altre attività immateriali
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali
- attività dei fondi pensione a prestazione definita
- altri elementi negativi

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1 non si hanno valori.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Nel Capitale di classe 2 non si hanno valori.

Informazione quantitativa

	<i>Aggregato e descrizione</i>	<i>31.12.2018</i>
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	540.915.719
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	540.915.719
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-13.223.755
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	125.391.673
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	653.083.637
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	-
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	653.083.637

FONDI PROPRI SU BASE CONSOLIDATA: ELEMENTI COSTITUTIVI	31.12.2018
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET 1)	
STRUMENTI DI CET1:	
CAPITALE VERSATO	15.041.821
DI CUI: CAPITALE VERSATO DALLE PUBBLICHE AUTORITA' IN SITUAZIONI DI EMERGENZA	
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	263.789.781
(-) STRUMENTI DI CET1 PROPRI:	-
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI DIRETTAMENTE	-
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI SINTETICAMENTE	
(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	
RISERVE:	
RISERVE DI UTILI:	
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	229.898.012
UTILI O PERDITA DI PERIODO:	0
UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	
(-) QUOTA DELL'UTILE DEL PERIODO NON INCLUSA NEL CET1	
ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI)	23.462.195
RISERVE - ALTRO	8.686.964
<i>FONDI PER RISCHI BANCARI GENERALI</i>	
STRUMENTI DI CET1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	
INTERESSI DI MINORANZA INCLUSI NEL CET1	36.946
INTERESSI DI MINORANZA AGGIUNTIVI OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE	
FILTRI PRUDENZIALI:	
(-) INCREMENTO DI CET1 CONNESSO CON LE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE	
COPERTURA DEI FLUSSI DI CASSA (CASH FLOW HEDGE)	-
UTILI O PERDITE SULLE PASSIVITÀ VALUTATE AL VALORE EQUO DOVUTI AL PROPRIO MERITO DI CREDITO	
UTILI O PERDITE DI VALORE EQUO DERIVANTI DAL RISCHIO DI CREDITO PROPRIO DELL'ENTE CORRELATO A PASSIVITÀ DERIVATIVE	
(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	-
DETRAZIONI:	
AVVIAMENTO:	
(-) AVVIAMENTO CONNESSO CON ATTIVITÀ IMMATERIALI	0
(-) AVVIAMENTO INCLUSO NELLA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI	
PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE ASSOCIATE ALL'AVVIAMENTO .	-
ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI:	
(-) ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI PRIMA DELLA DEDUZIONE DELLE PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE	- 1.331.376
PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON LE ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	817.134
(-) ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE	- 12.240.000
(-) ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE	
FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:	
(-) ATTIVITÀ DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA	- 469.513
PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON ATTIVITÀ DI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA	-
ATTIVITÀ DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA CHE L'ENTE PUÒ UTILIZZARE SENZA RESTRIZIONI	-
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI CET1	
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-
ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHÉ PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%	
(-) PARTECIPAZIONI QUALIFICATE AL DI FUORI DEL SETTORE FINANZIARIO	
(-) CARTOLARIZZAZIONI	
(-) TRANSAZIONI CON REGOLAMENTO NON CONTESTUALE	
(-) ENTI IRB - POSIZIONI IN UN PANIERE PER LE QUALI L'ENTE NON È IN GRADO DI STABILIRE UN FATTORE DI PONDERAZIONE	
(-) ENTI IRB - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE OGGETTO DI MODELLI INTERNI	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-
DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 10%:	
(-) ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA ED EMERGONO DA DIFFERENZE TEMPORANEE	-
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-
(-) DETRAZIONE CON SOGLIA DEL 17,65%	-
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	-
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	125.391.673
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	653.083.636

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
STRUMENTI DI AT1:	
CAPITALE VERSATO	
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	
(-) STRUMENTI DI AT1 PROPRI:	-
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI DIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI SINTETICAMENTE	
(-) STRUMENTI DI AT1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	
STRUMENTI DI AT1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	
DETRAZIONI:	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI AT1	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	-
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1	
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-
CAPITALE DI CLASSE 1	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	653.083.636
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	
STRUMENTI DI T2	
CAPITALE VERSATO	-
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	
(-) STRUMENTI DI T2 PROPRI:	-
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI DIRETTAMENTE	-
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI INDIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI SINTETICAMENTE	
(-) STRUMENTI DI T2 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	
STRUMENTI DI T2 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	
ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE RETTIFICHE DI VALORE RISPETTO ALLE PERDITE ATTESE	
DETRAZIONI:	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI T2	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2	
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	-
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2	-
FONDI PROPRI	
TOTALE FONDI PROPRI CONSOLIDATI	653.083.636

5. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Descrizione sintetica del metodo adottato per valutare l'adeguatezza del Capitale Interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo si è dotato, in conformità con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, di un processo strutturato per la verifica dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale in relazione alle differenti tipologie di rischio assunte ed in riferimento all'attività corrente e quella prospettica.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha individuato il livello di propensione al rischio in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), definendo una serie di soglie e limiti, espressi anche in termini di Capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio (capitale allocato e/o assorbito, Capitale Interno) a fronte dei rischi cosiddetti di Primo Pilastro e di quelli misurabili, individuati nell'ambito del "Secondo Pilastro". Il Gruppo utilizza per la determinazione del Capitale Interno assorbito dai singoli rischi le metodologie regolamentari per i rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e le metodologie semplificate (previste negli allegati C e B del Titolo III, Circolare 285/2013) per il rischio di tasso e di concentrazione. Per i rischi non misurabili sono stati predisposti idonei presidi di controllo e mitigazione.

Il Gruppo ha inoltre adottato come definizione del proprio *Capitale Complessivo* quella coincidente con l'aggregato patrimoniale di vigilanza (*Fondi Propri*).

Le soglie di rischio individuate in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), assicurano l'ampio rispetto dei requisiti minimi regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, garantendo un consistente *buffer* patrimoniale libero a presidio dei rischi non misurabili e/o di operazioni straordinarie di carattere strategico, tenuto conto anche dei risultati rivenienti dalle analisi di *stress test*.

Con frequenza almeno trimestrale viene verificato che il profilo di rischio complessivo sia coerente con il livello di propensione a rischio individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano industriale e dei budget viene verificato che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del Capitale Interno prospettico siano tali da garantire il rispetto dei livelli di propensione al rischio definiti.

Di seguito si elencano i requisiti, in termine di adeguatezza patrimoniali, dettati dall'Organo di Vigilanza riferibili all'esercizio 2018. I coefficienti includono la riserva di conservazione del capitale e sono rimasti invariati rispetto all'esercizio precedente:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 Ratio) pari al 7%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (TIER 1 Ratio) pari all'8,5%;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari al 10,5%.

Informazione quantitativa

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in euro)

Portafogli regolamentari	RWA
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	175.345.378
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	7.343.893
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	847.666
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	131.914.342
Esposizioni verso o garantite da imprese	379.353.442
Esposizioni al dettaglio	512.331.326
Esposizioni garantite da immobili	499.176.603
Esposizioni in stato di default	425.760.769
Esposizioni ad alto rischio	116.578
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-
Esposizioni in strumenti di capitale	36.825.650
Altre esposizioni	56.863.587
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	85.067.094
TOTALE RWA	2.310.946.328
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	184.875.706

RISCHIO OPERATIVO

(valori in euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	168.865.349
Indicatore rilevante - T-1	155.213.214
Indicatore rilevante - T-2	160.873.405
Media Triennale Indicatore rilevante	161.650.656
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO (media indicatori rilevanti*15%)	24.247.598
TOTALE RWA	303.094.980

RISCHI DI MERCATO- METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in euro)

	REQUISITO	RWA
Titoli di Debito		956.425
Rischio generico	915	11.438
Rischio Specifico	75.599	944.988
Derivati nth-to default	0	0
Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0
Portafoglio di negoziazione di correlazione	0	0
Opzioni: rischi aggiuntivi	0	0
Titoli di Capitale		0
Rischio generico	0	0
Titoli di capitale Rischio specifico	0	0
Opzioni: rischi aggiuntivi (gamma, vega, etc.)	0	0
Metodo particolare rischio OIC	6.432.936	80.411.700
Cambi		0
Merchi	0	0
TOTALI	6.509.450	81.368.125

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CONSOLIDATA AL 31.12.2018

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A ATTIVITÀ DI RISCHIO		2.310.946.328	
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.155.813.271	2.310.946.328	
1. Metodologia standardizzata	4.070.746.177	2.225.879.234	
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	
2.1 Base	0	0	
2.2 Avanzata	0	0	
3. Cartolarizzazioni	85.067.094	85.067.094	
<i>di cui con metodologia IRB</i>	0	0	
B REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			184.875.706
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			3.563
B.3 Rischio di regolamento			0
B.4 Rischi di mercato			6.509.450
1. Metodologia standard			6.509.450
2. Modelli interni			0
3. Rischio di concentrazione			0
B.5 Rischio operativo			24.247.598
1. Metodo base			24.247.598
2. Metodo standardizzato			0
3. Metodo avanzato			0
B.6 Altri elementi del calcolo			0
B.7 Totale requisiti prudenziali			215.636.318
C ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		2.695.453.971	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		24,229%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		24,229%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		24,229%	

6. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

Informazione qualitativa

È il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Specifiche disposizioni definiscono le metodologie per il calcolo del valore delle esposizioni soggette al rischio di regolamento.

Informazione quantitativa

<i>(valori in euro)</i>	Valore nominale esposizione	Valore ponderato	Requisito patrimoniale (8%)
Esposizione verso o garantite da intermediari vigilati	752.240	150.448	12.036
TOTALI	752.240	150.448	12.036

7. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall’Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

I crediti deteriorati vengono distinti, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.

Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali il Gruppo giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall’eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore a una prefissata “soglia di rilevanza” definita dalla normativa. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione; il Gruppo identifica la totalità di tali esposizioni secondo l’approccio “per controparte”.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche;

In seguito alla rilevazione iniziale, le attività diverse da quelle a revoca sono iscritte al costo ammortizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, aumentato o diminuito delle rettifiche e delle riprese di valore e dell'ammortamento della differenza tra importo erogato ed importo rimborsabile alla scadenza. Il metodo del costo ammortizzato non è applicato alle attività senza una scadenza definita o a revoca, che sono valorizzate al costo.

A ciascuna data di riferimento del bilancio viene effettuata una ricognizione al fine di individuare quelle attività che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Costituiscono prove che l'attività finanziaria è deteriorata i dati osservabili relativi ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazioni del contratto, quali un inadempimento o una scadenza non rispettata;
- concessioni, per ragioni economiche o contrattuali relative alle difficoltà finanziarie del debitore,
- di facilitazioni, che altrimenti la Banca non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento o di ristrutturazione finanziaria del debitore;
- scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria, dovuta a difficoltà finanziarie;
- l'acquisto o la creazione dell'attività finanziaria con grossi sconti che riflettono le perdite su crediti sostenute.

È possibile che il deterioramento delle attività finanziarie sia dovuto all'effetto combinato dei diversi eventi.

Le attività finanziarie deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Conformemente al dettato normativo, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Per quanto attiene alle attività finanziarie non deteriorate, il nuovo principio contabile IFRS 9 prevede in particolare:

- l'applicazione di una visione prospettica (e non più retrospettiva) nel calcolo delle perdite attese;
- la distinzione delle attività finanziarie non deteriorate in due comparti (detti stage).

Tale differenziazione non è connessa al livello assoluto di rischio, ma all'incremento dello stesso rispetto all'iscrizione iniziale, al fine di rilevare le perdite in modo tempestivo, senza attendere il deterioramento o il default. Per le attività che non presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 1), viene rilevata una rettifica di valore pari alle perdite attese nei 12 mesi successivi alla data di riferimento del bilancio. Per le attività che presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 2), vengono invece rilevate perdite attese lungo l'intera vita residua, a prescindere dal fatto che l'attività abbia subito una variazione di pricing per rispecchiare un aumento del rischio di credito.

Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, occorre prendere in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi.

Si esplicano di seguito i parametri utilizzati per determinare il passaggio da Stadio 1 a Stadio 2:

- posizione sconfinante da almeno 30 giorni (a prescindere dall'ammontare della linea di fido sconfinante);
- posizione che ha registrato una variazione al ribasso di almeno tre classi di rating (con esclusione delle posizioni che partono da una soglia di rating tripla A e che rimangono, pertanto, nell'*investment grade*);
- posizioni appartenenti alla cosiddetta "*black list*" (ad esempio, a sofferenza presso il sistema);
- posizione *forborne performing*.

Inoltre, al fine di affinare ulteriormente il processo di "*staging*" atto ad individuare il perimetro del *Bucket* 1 e 2 ottenuto con l'applicazione delle superiori regole, è possibile effettuare interventi correttivi, sebbene di carattere assolutamente residuale; ciò con il precipuo obiettivo di cogliere eventuali fenomenologie non puntualmente rilevate dal modello di regole. In particolare per gli eventi e/o informazioni che possono modificare il profilo di rischio la Direzione Generale assevera le relative proposte di *ri-staging* eventualmente avanzate dalle Funzioni operative.

La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento cautelative. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infra-annuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato con riferimento all'intero portafoglio dei crediti in bonis alla medesima data.

Per quanto concerne l'utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, si specifica che la Banca, aderendo ad un progetto sviluppato all'interno del proprio Centro Consortile, adotta a partire dal 2015, un modello di Rating Interno per la svalutazione collettiva dei crediti *performing*.

Il modello di rating interno in uso è stato sottoposto ad una complessa attività di rimodulazione e di aggiornamento per tenere conto del nuovo principio contabile IFRS 9, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.

Per la stima *forward looking* dei parametri *Lifetime PD* (*Probability of default*) ed *LGD* (*Loss Given Default* - *LGD*) sono stati inoltre integrati gli effetti delle previsioni macroeconomiche rivenienti dall'applicazione di specifici Modelli Satellite.

Al di sotto di determinate soglie di utilizzo, il modello di rating viene utilizzato anche per la stima di perdita "statistica" sui crediti non *performing*.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	110.127	179.954	21.248	133.449	2.912.669	3.357.447
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	354.498	354.498
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	110.127	179.954	21.248	133.449	3.267.166	3.711.944
Totale 2017	359.073	214.307	20.090	134.184	3.136.330	3.863.984

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	823.055	511.726	311.329	9.534	3.066.974	20.856	3.046.118	3.357.447
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	355.043	546	354.498	354.498
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	823.055	511.726	311.329	9.534	3.422.017	21.401	3.400.616	3.711.944
Totale 2017	1.129.950	536.480	593.470	-	3.287.888	17.374	3.270.514	3.863.984

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	110.127	402.598								
A.2 Inadempienze probabili	179.954	102.028								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	21.248	7.100	0							
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.065.389	18.253	89.718	94	19.791	23			842	0
Totale (A)	3.376.718	529.979	89.718	94	19.791	23			842	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	24.957	563								
B.2 Esposizioni non deteriorate	630.772	376								
Totale (B)	655.729	938								
Totale (A+B) (T)	655.729	938								
Totale (A+B) (T-1)	3.651.744	554.202	37.646	1	12.555					

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	456	3.852	162	2.461	161	673	109.349	395.612
A.2 Inadempienze probabili	320	487	15	5	1.968	1.679	177.651	99.856
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	87	27	45	10	276	42	20.840	7.023
A.4 Esposizioni non deteriorate	73.715	462	106.491	225	39.522	221	2.845.662	17.346
Totale (A)	74.578	4.827	106.713	2.701	41.926	2.615	3.153.501	519.836
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	16				393		24.548	563
B.2 Esposizioni non deteriorate	16.319	1	154	0	7.346	6	606.954	368
Totale (B)	16.334	1	154	0	7.739	6	631.501	931
Totale (A+B) (T)	90.912	4.828	106.867	2.701	49.666	2.621	3.785.002	520.767
Totale (A+B) (T-1)	67.590	3.214	10.635	3.154	26.069	1.911	3.547.450	545.923

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	171.508	2.982	52.472	42	5.822	7	17	0		
Totale (A)	171.508	2.982	52.472	42	5.822	7	17	0		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.750		1.000							
Totale (B)	5.750		1.000							
Totale A+B (T)	177.258	2.982	53.472	42	5.822	7	17	0		
Totale A+B (T-1)	145.918	-	43.826	-	5.746	-	1	-		

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	110.687	342			60.803	120	19	2.520
Totale (A)	110.687	342			60.803	120	19	2.520
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.000				750			
Totale (B)	5.000				750			
Totale (A+B) (T)	115.687	342			61.553	120	19	2.520
Totale (A+B) (T-1)	79.811	-	21	-	66.075	-	11	-

Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	313	701	-	-	49.780	213.377	60.034	188.520
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	5	15	-	-	3.572	4.940	2.084	3.361
A.2 Inadempienze probabili	3.354	2.238	2.020	1.149	-	-	71.536	47.470	103.044	51.170
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.388	1.439	1.577	531	-	-	28.540	14.364	38.508	16.455
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	210	23	66	20	0	0	4.152	1.543	16.820	5.515
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	51	11
A.4 Esposizioni non deteriorate	451.817	850	238.659	511	50.456	33	758.991	11.740	1.726.273	5.269
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	138	4	-	-	35.359	1.515	46.938	655
Totale (A)	455.381	3.111	241.058	2.381	50.456	33	884.459	274.130	1.906.171	250.474
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	11.042	0	3				11.964	523	1.947	39
B.2 Esposizioni non deteriorate	94.918	26	15.651	0			316.073	318	204.061	31
Totale (B)	105.960	26	15.654	0	-	-	328.037	842	206.008	70
Totale (A+B) (T)	561.341	3.137	256.713	2.381	50.456	33	1.212.496	274.971	2.112.179	250.545
Totale (A+B) (T-1)	610.732	3.621	59.688	1.325	34.433	-	1.724.366	417.268	1.272.725	131.988

Distribuzione delle esposizioni creditizie deteriorate e delle rettifiche di valore

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Inadem- pienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	814.853	290.434	24.663
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	123.286	90.999	26.658
B.1 ingressi da esposizioni creditizie non deteriorate	9.985	56.264	19.363
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	14.758	8.741	1.273
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	34.169	8.636	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	64.373	17.358	6.022
C. Variazioni in diminuzione	425.414	99.452	22.973
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	14.765	1.461
C.2 write-off	349.010	1.326	59
C.3 incassi	76.404	51.545	10.052
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	31.815	11.401
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	512.725	281.981	28.348
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

CAUSALI / QUALITA'	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di con- cessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	108.663	90.846
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	54.313	35.018
B.1 ingressi da esposizione non deteriorate non oggetto di concessioni	12.533	25.124
B.2 ingressi da esposizione non deteriorate oggetto di concessioni	9.204	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	8.888
B.4 altre variazioni in aumento	32.576	1.005
C. Variazioni in diminuzione	45.132	41.256
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	8.343
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	8.888	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	9.204
C.4 write-off	805	-
C.5 incassi	21.427	23.709
C.6 realizzi per cessioni	1.628	-
C.7 perdite da cessione	3.413	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	8.971	-
D. Esposizione lorda finale	117.844	84.608
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	455.780	6.505	76.127	21.345	4.573	100
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	251.772	7.650	55.491	19.664	6.067	10
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	11.602	X	4.542	X	98	X
B.2 altre rettifiche di valore	78.692	2.983	49.392	19.522	5.969	10
B.3 perdite da cessione	2.357	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.417	1.251	1.557	39	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	149.704	3.416	-	102	-	-
C. Variazioni in diminuzione	304.954	5.838	29.590	8.220	3.539	99
C.1 riprese di valore da valutazione	22.425	1.044	15.885	5.503	897	3
C.2 riprese di valore da incasso	19.418	579	3.566	1.402	516	57
C.3 utili da cessione	249.984	-	-	-	-	-
C.4 write-off	10.770	4.086	1.234	63	58	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	128	8.906	1.251	2.068	39
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.357	0	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	402.598	8.317	102.028	32.789	7.100	11
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

L'esposizione lorda dei crediti deteriorati comprende il valore degli interessi di mora integralmente svalutati e, pertanto, compresi per pari importo anche nelle rettifiche di valore complessive.

In particolare:

- nelle sofferenze sono rilevati, a tale titolo, €133,2 milioni,
- nelle inadempienze probabili € 3,4 milioni,
- negli scaduti deteriorati € 0,2 milioni.

Al 31/12/2018 non si registrano esposizioni deteriorate lorde e nette verso controparti bancarie.

Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	366.003	6.927	17.425	29.577	103.784	131.025	229.336	1.608.500	1.296.401	31.171
A.1 Titoli di Stato			2		274	985	31.739	304.997	90.683	
A.2 Altri titoli di debito		17	1.980	242	24.911	5.813	7.160	267.088	120.567	
A.3 Quote O.I.C.R.	20.119									
A.4 Finanziamenti	345.883	6.909	15.443	29.335	78.599	124.227	190.437	1.036.415	1.085.152	31.171
- banche	4.036		5.481			10.000				31.171
- clientela	341.848	6.909	9.962	29.335	78.599	114.227	190.437	1.036.415	1.085.152	
Passività per cassa	3.022.369	16.720	29.381	18.953	43.160	24.945	47.600	140.181		
B.1 Depositi e conti correnti	2.964.044	16.411	10.734	17.783	27.101	14.427	42.047	51.249		
- banche	14.424		1.846							
- clientela	2.949.620	16.411	8.889	17.783	27.101	14.427	42.047	51.249		
B.2 Titoli di debito	2.494	308	18.647	1.170	16.059	10.518	5.553	88.933		
B.3 Altre passività	55.831									
Operazioni "fuori bilancio"	208.392	305	69	117	221	338	953	6.336	8.827	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		295	60			60		155		
- posizioni lunghe		115	60			30		80		
- posizioni corte		180				30		75		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	728									
- posizioni lunghe	728									
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	206.644	11		51	26	161	711	3.368	8.575	
- posizioni lunghe	96.870	11		51	26	161	711	3.368	8.575	
- posizioni corte	109.774									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.020		9	65	194	117	242	2.813	253	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

8. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informazione qualitativa

Un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Sono ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia (*financial guarantees that are collateralised*);
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Informazione quantitativa

	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	101.475.238		3.938.379.081	
Finanziamenti a vista			32.541.876	
Strumenti di capitale			52.886.236	52.321.813
Titoli di debito	101.030.159	98.900.503	724.189.093	716.659.263
di cui: obbligazioni garantite				
di cui: titoli abs (garantiti da attività)			85.214.533	85.214.533
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	53.453.009	52.404.564	414.208.831	408.828.522
di cui: emessi da società finanziarie	47.577.150	46.495.939	279.512.320	277.362.798
di cui: emesse da società non finanziarie			30.467.943	30.467.943
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	445.079		2.859.258.660	
di cui: crediti ipotecari			1.759.091.770	
Altre attività			269.503.216	

Garanzie ricevute

	Vincolate	Non vincolate	
	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	5.300.000	0	4.543.597.888
Finanziamenti a vista			
Strumenti di capitale			2.467.764
Titoli di debito			1.018.436
di cui: obbligazioni garantite			
di cui: titoli abs (garantiti da attività)			
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche			856.579
di cui: emessi da società finanziarie			97.228
di cui: emesse da società non finanziarie			64.629
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista			
Altre garanzie ricevute	5.300.000		4.540.111.688
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli ABS (garantiti da attività)			4.526.831

9. Uso delle Ecai (art. 444 CRR)

Informazione qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" ed "imprese ed altri soggetti", la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "MOODY'S."

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato essere pari a Baa3.

Come noto, secondo quanto previsto dal CRR, alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni centrali e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	446.771	19.892	-	-	3.423.943	3.890.606
- Primo stadio	-	-	446.771	19.892	-	-	2.383.344	2.850.007
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	217.544	217.544
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	823.055	823.055
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.588	34.291	269.078	19.280	-	-	28.807	355.043
- Primo stadio	3.588	34.291	269.078	19.280	-	-	28.807	355.043
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	3.588	34.291	715.850	39.171	-	-	3.452.749	4.245.649
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	18.997	18.997
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	522.078	522.078
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.241	2.241
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	25.451	25.451
Totale C	-	-	-	-	-	-	549.771	549.771
Totale (A+B+C)	3.588	34.291	715.850	39.171	-	-	4.002.520	4.795.420

Poiché la quasi totalità delle esposizioni creditizie per cassa munite di rating esterno sono oggetto di classificazione da parte dell'agenzia Moody's, si riporta il raccordo tra le classi di rischio e i *rating* di tale agenzia, utilizzati per la compilazione della tabella sopra riportata.

Classe di merito di credito	ECAI Moody's
1	da AAA a AA3
2	da A1 a A3
3	da BAA1 a BAA3
4	da BA1 a BA3
5	da B1 a B3
6	CAA1 e inferiori

Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni e degli EAD con attenuazione del rischio per classi regolamentari di attività

Portafoglio	Esposizione netta	Valore dell'esposizione corretto (e*)	Valore dell'esposizione	RWA ante fattore PMI	RWA post fattore PMI
051 - Amministrazioni centrali o banche centrali	605.620.422	605.620.422	605.620.422	175.345.378	175.345.378
052 - Enti	235.437.951	241.813.050	233.711.064	132.006.411	131.914.342
053 - Amministrazioni regionali o autorità locali	83.651.928	83.651.928	36.719.467	7.343.893	7.343.893
056 - Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0
057 - Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0
058 - Imprese	525.096.971	523.424.495	398.714.865	391.347.766	379.353.442
059 - Esposizioni al dettaglio	1.204.970.132	1.201.463.630	798.242.191	598.681.647	512.331.326
061 - Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	0	0	0	0	0
062 - Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.438.688.400	1.438.688.400	1.432.083.404	536.753.969	499.176.603
063 - Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0
065 - Posizioni a rischio particolarmente elevato	77.719	77.719	77.719	116.578	116.578
156 - Organismi del settore pubblico	37.321.797	37.321.797	869.745	847.666	847.666
157 - Esposizioni verso enti e imprese con rating a b.t.	0	0	0	0	0
158 - Esposizioni in default	427.312.667	425.302.948	402.252.097	425.760.742	425.760.769
159 - Esposizioni in strumenti di capitale	36.825.650	36.825.650	36.825.650	36.825.650	36.825.650
185 - Altre Voci	124.834.238	125.647.834	125.629.553	56.863.587	56.863.587
Totale	4.719.837.875	4.719.837.873	4.070.746.176	2.361.893.287	2.225.879.234

10. Rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informazione qualitativa

Si rinvia al precedente paragrafo 1.4.2 “Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti” per la descrizione del metodo di calcolo utilizzato per determinare l’assorbimento patrimoniale legato al rischio di mercato.

Informazione quantitativa

Alla data del 31/12/2018, il Capitale Interno a fronte del Rischio di Mercato, riferito al Gruppo, ammonta ad euro 6,5 milioni. Esso risulta articolato nelle sue diverse componenti come di seguito rappresentato:

RISCHI DI MERCATO- METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in euro)

	REQUISITO	RWA
Titoli di Debito		956.425
Rischio generico	915	11.438
Rischio Specifico	75.599	944.988
Derivati nth-to default	0	0
Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0
Portafoglio di negoziazione di correlazione	0	0
Opzioni: rischi aggiuntivi	0	0
Titoli di Capitale		0
Rischio generico	0	0
Titoli di capitale Rischio specifico	0	0
Opzioni: rischi aggiuntivi (gamma, vega, etc.)	0	0
Metodo particolare rischio OIC	6.432.936	80.411.700
Cambi		0
Merci	0	0
TOTALI	6.509.450	81.368.125
FONDO PROPRI		
INCIDENZA PERCENTUALE DEL RISCHIO DI MERCATO		

Nell’ambito del rischio di mercato, la Banca risulta esposta al rischio di posizione dei titoli di debito, di capitale e delle quote di OICR. Con riferimento a quest’ultima componente, si evidenzia che il capitale interno a fronte di tale posizione è stato calcolato applicando il metodo “residuale”.

Si precisa anche che il portafoglio denominato “Attività detenute per la Negoziazione” consolidato è perfettamente coincidente, alla data del 31/12/2018, con quello della Capogruppo, in quanto alla stessa data il portafoglio analogamente denominato della FinSud non presenta alcuna posizione. Parimenti, alla data considerata, la Controllata non risulta esposta alle altre componenti di rischio che configurano il rischio di mercato.

Considerando un requisito complessivo del 10,50%, la “quota ipotetica” di capitale assorbita per il rischio di mercato al 31/12/2018 ammonterebbe a 8,54 milioni di euro.

11. **Rischio Operativo (art. 446 CRR)**

Informazione qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Informazione quantitativa

RISCHIO OPERATIVO

(valori in euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	168.865.349
Indicatore rilevante - T-1	155.213.214
Indicatore rilevante - T-2	160.873.405
Media Triennale Indicatore rilevante	161.650.656
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO (media indicatori rilevanti*15%)	24.247.598
TOTALE RWA	303.094.980

12. Esposizione in Strumenti di Capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono classificate nelle voci di bilancio tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI).

FVOCI

Criteri di classificazione

in tale voce sono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS);
- i termini contrattuali superano il test SPPI, in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

Il *Business Model "Held to Collect and Sell"* è stato identificato come il più adatto a realizzare l'obiettivo della Banca di incassare i flussi cedolari e, in caso di opportunità di mercato, realizzare la vendita. A tal proposito la Banca ha definito una soglia massima di turnover (tasso di rotazione) del comparto HTCS pari a 2, da calcolarsi come rapporto, in valore assoluto, tra la somma degli acquisti e delle vendite effettuate nell'anno e la giacenza media del medesimo periodo.

Oltre ai titoli di debito, sono inclusi gli strumenti di capitale, non detenuti per la negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta opzione OCI). Tipicamente si tratta di partecipazioni in società strumentali all'attività della Banca o detenute in un'ottica di supporto allo sviluppo del territorio di riferimento.

Criteri di iscrizione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il *fair value* dello strumento finanziario, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione avvenisse a seguito dei rari casi di riclassifica (per cambiamento del modello di business) da altra categoria di attività finanziarie, vengono applicate le regole seguenti.

La riclassificazione viene applicata prospetticamente e, pertanto, utili, perdite o interessi rilevati in precedenza non vengono rideterminati.

Nel caso di riclassifica dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato, il *fair value* d'iscrizione è valutato alla data della riclassificazione. La differenza tra il precedente costo ammortizzato e il *fair value* è rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rettificati.

Nel caso di riclassifica dalla categoria del *fair value* rilevato nell'utile (perdita) dell'esercizio, l'attività continua a essere valutata al *fair value*. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione e quest'ultima è considerata la data di rilevazione iniziale ai fini del processo di *impairment*.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al *fair value*.

Per gli strumenti di capitale non negoziati in mercati attivi non è più consentito, come prevedeva lo IAS 39, il mantenimento al costo, ma viene comunque stimato un *fair value* attraverso il ricorso a modelli, più o meno semplici in funzione della rilevanza della partecipazione.

I proventi e gli oneri derivanti da variazioni del *fair value* sono rilevati, al netto del relativo effetto fiscale, in un'apposita riserva di patrimonio netto nella Voce 110 "Riserve da valutazione" del passivo che, all'atto della cancellazione dell'attività finanziaria, viene imputata a conto economico per i titoli di debito e nelle riserve di utili per i titoli di capitale, senza transito dal conto economico.

Relativamente ai titoli di debito, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono capitalizzati e rilevati in contropartita al conto economico.

Per i titoli di capitale, non essendo più soggetti ad *impairment*, l'unica componente oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di debito, invece, oltre all'eventuale effetto cambio, a ogni data di riferimento del bilancio viene calcolato, come previsto dall'IFRS 9, un fondo a copertura delle perdite attese, determinato in modo differente in funzione del fatto che le attività presentino o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. In merito agli aspetti generali relativi al processo di determinazione delle perdite attese, è possibile fare riferimento al successivo punto 3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Il fondo risultante alla data di riferimento non viene portato in riduzione del valore contabile dello strumento finanziario, che deve essere esposto al suo *fair value*, ma scorporato dalle altre componenti di conto economico complessivo. La variazione rispetto al fondo presente alla data di bilancio precedente viene imputata a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Criteri di cancellazione

le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

PARTECIPAZIONI

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo non deteneva attività finanziarie della specie.

Criteri di classificazione

Nella presente voce sono inserite le partecipazioni di controllo, inteso come influenza dominante sul governo della società, esercitabile eventualmente in modo congiunto, e di collegamento, definito come influenza notevole.

La nozione di controllo, secondo gli IAS, deve essere esaminata tenendo sempre presente il postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica (forma), come previsto dall'IFRS 10.

Si considerano quindi partecipazioni, oltre alle società in cui si detiene un'interessenza pari o superiore al 20% (o una quota equivalente dei diritti di voto), quelle che, per particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, nonché quelle ove sussiste controllo congiunto in forza di accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi e proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

I Principi contabili internazionali prevedono che nel bilancio individuale le controllate, le società sottoposte a controllo congiunto e le collegate siano valutate al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* precedentemente registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando esse vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono rilevati all'interno della voce "Dividendi e proventi simili", nell'esercizio in cui ne è deliberata la distribuzione.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni, nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni, vengono rilevati nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Informazione quantitativa

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI / VALORI	Totale 2018			Totale 2017		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	354.498	-	-	544.780	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	354.498	-	-	544.780	-	-
2. Titoli di capitale	6.117	-	25.709	2.146	-	25.161
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	360.614	-	25.709	546.926	-	25.161

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI / VALORI	Totale 2018	Totale 2017
1. Titoli di debito	354.498	544.780
a) Banche Centrali	-	337.712
b) Amministrazioni pubbliche	105.457	-
c) Banche	122.001	136.761
d) Altre società finanziarie	96.572	70.306
di cui: imprese di assicurazione	28.264	-
e) Società non finanziarie	30.468	-
2. Titoli di capitale	31.826	27.307
a) Banche	657	131
b) Altri emittenti	31.169	-
- altre società finanziarie	20.086	17.887
di cui: imprese di assicurazione	16.112	15.768
- società non finanziarie	11.083	9.289
- altri	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	386.323	572.088

13. Esposizione al Rischio di Tasso d'interesse sulle Posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Al fine di meglio governare tale vettore di rischio, la Banca ha adottato delle “Linee Guida per la gestione del rischio di tasso di interesse”, articolate in un insieme di processi, misure e meccanismi idonei a governare il processo di trasformazione delle scadenze del portafoglio bancario, con l’obiettivo di formalizzare l’insieme di regole a presidio dei processi di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse; tali linee guida disegnano, altresì, un sistema di limiti volto a garantire il rispetto della propensione al rischio fissata dal Consiglio di Amministrazione.

Il *framework* prevede di misurare gli effetti dell’esposizione al rischio di tasso sotto una duplice prospettiva, al fine di cogliere i diversi aspetti di complessità tipici di questo vettore di rischio. La prima mira ad apprezzare una variazione sfavorevole del Margine di Interesse in rapporto al Margine di Interesse Atteso causata da una variazione dei tassi di mercato, misurando gli effetti generati sulla redditività della Banca; tale misura costituisce uno strumento efficace per le analisi e le decisioni di breve periodo.

In particolare, la prospettiva reddituale di breve periodo viene valutata mediante tecniche di *Gap Analysis*, in ipotesi di staticità dei volumi, che mirano a stimare la variazione potenziale del margine di interesse su un orizzonte temporale di 365 giorni, indotta da scenari di cambiamento della struttura per scadenza dei tassi di interesse variamente configurabili. L’analisi viene condotta basandosi sull’applicazione dei soli scenari paralleli.

La metodologia tiene conto anche dell’esposizione al rischio di tasso generato dalle poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della *maturity* e della revisione del tasso, differenti rispetto a quelle contrattuali. Il modello ha lo scopo di rappresentare tali poste in modo coerente rispetto alla *maturity* effettiva, trattandole come operazioni a scadenza.

La seconda prospettiva di analisi consente di valutare gli effetti di tale vettore di rischio sul valore della Banca e quindi sulle condizioni di equilibrio complessivo di medio/lungo periodo. Essa è centrata sul disallineamento delle scadenze degli strumenti del banking book e sulla loro sensibilità a variazioni dei tassi. L’attività di misurazione e monitoraggio è svolta con frequenza trimestrale dalla Funzione di Risk Management; da tale attività segue la produzione di una specifica informativa di dettaglio per la Direzione Generale e per il Consiglio di Amministrazione.

Informativa quantitativa

Analisi del valore economico: metodo regolamentare

Sulla base delle indicazioni presenti nella Circolare 285/2013, la Banca stima la variazione del valore teorico delle consistenze dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso facenti parte del portafoglio bancario applicando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) della distribuzione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni. Di seguito si riporta il dettaglio del totale attività e passività allocate nelle varie fasce di vita residua sia in ipotesi di rialzo che di ribasso dei tassi:

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DEL BANKING BOOK Dati in migliaia di euro	31/12/2018			Simulazione scenario parallelo 1° percentile - Variazione Tassi		Simulazione scenario parallelo 99° percentile - Variazione Tassi	
	TOTALE ATTIVO DA PONDERARE	TOTALE PASSIVO DA PONDERARE	Differenza tra ATTIVO E PASSIVO DA PONDERARE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE
- VISTA E REVOCA	2.369.297	939.981	1.429.316	0,00%	-	-	-
- FINO AD UN MESE	180.552	106.097	74.456	0,00%	-	0,01%	4
40 - DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	113.381	121.127	- 7.746	0,00%	-	0,02%	- 2
50 - DA OLTRE 3 A 6 MESI	166.924	146.214	20.711	0,00%	-	0,05%	10
60 - DA OLTRE 6 A 12 MESI	66.952	281.341	- 214.388	0,00%	-	0,09%	- 190
70/80 - DA OLTRE 1 A 2 ANNI	227.847	537.627	- 309.780	0,00%	-	0,14%	- 421
160 - DA OLTRE 2 A 3 ANNI	194.121	518.857	- 324.736	-0,17%	-	0,46%	- 1.491
170 - DA OLTRE 3 A 4 ANNI	118.332	487.474	- 369.143	-0,76%	611	0,97%	- 3.588
180 - DA OLTRE 4 A 5 ANNI	103.846	467.501	- 363.655	-2,38%	2.772	1,60%	- 5.824
310 - DA OLTRE 5 A 7 ANNI	113.633	-	113.633	-5,38%	- 2.704	2,74%	3.117
330 - DA OLTRE 7 A 10 ANNI	87.558	-	87.558	-10,43%	- 4.710	4,24%	3.709
430 - DA OLTRE 10 A 15 ANNI	21.221	-	21.221	-14,87%	- 2.214	6,55%	1.390
460 - DA OLTRE 15 A 20 ANNI	18.539	-	18.539	-17,86%	- 2.757	8,86%	1.642
490 - OLTRE 20 ANNI	1.712	-	1.712	0,00%	- 306	10,73%	184
0 - INFORMAZIONE NON RICHIESTA	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE POSIZIONI NETTE PONDERATE					- 9.309		- 1.460
					9.309		1.460
					527.692		527.692
					1,76%		0,28%

Dalla struttura di bilancio della Banca si evince che l'impatto significativo sui fondi propri si registra nelle fasce temporali a medio termine (da 1 a 5 anni) nelle quali si rilevano posizioni nette negative riconducibili, principalmente, alle quote dei depositi a vista allocati su un orizzonte temporale "fino a 5 anni" e alle varie forme tecniche di raccolta a tasso fisso con scadenza di medio termine. Tuttavia, l'applicazione del vincolo di non negatività dei tassi, nel caso dello scenario basato sul 1°percentile, smorza, di fatto, la riduzione del valore economico associato alle posizioni nette negative registrate nelle fasce a medio termine, rendendo la Banca, nell'ipotesi descritta, neutrale al rischio.

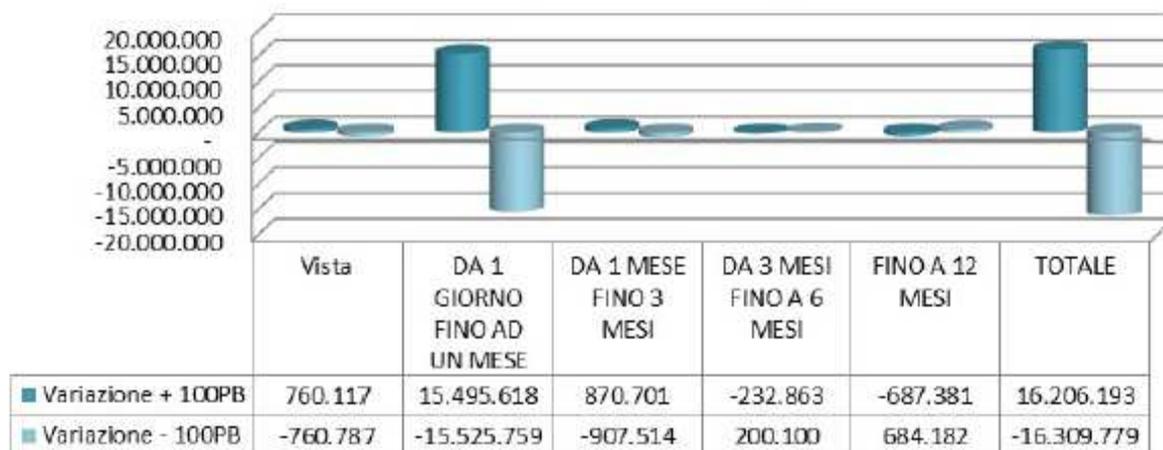
Alla luce di quanto sopra si segnalano, in corrispondenza dei due scenari regolamentari (1° e 99° percentile) i seguenti impatti sempre positivi sui fondi propri: +1,76% a fronte di uno scenario al ribasso e +0,28% in presenza di uno scenario al rialzo.

Analisi del Delta Margine attraverso l'utilizzo di un Modello Interno: risultati

Il modello utilizzato dalla Banca ha come obiettivo quello di stimare l'impatto di una variazione istantanea dei tassi sul margine di interesse in ipotesi di volumi costanti, su un orizzonte temporale di 365 giorni. In particolare, sulla base delle ipotesi del modello econometrico precedentemente descritto e considerata la presenza di uno sbilancio cumulato positivo tra totale impieghi e totale raccolta alla data del 31.12.2018, una riduzione del tasso di 100 punti base si traduce in una riduzione del margine d'interesse pari a -16,31 mln di euro su un orizzonte temporale di 365 gg; viceversa, una crescita di 100 punti base determina un incremento del margine di 16,21 mln di euro.

Un'analisi più dettagliata dell'esposizione della Banca al suddetto vettore di rischio induce, tuttavia, a valutare i gap relativi alle varie scadenze, in modo da considerare i diversi orizzonti temporali lungo i quali le variazioni dei tassi di mercato esercitano i propri effetti sul Margine di Interesse. Dal grafico sotto riportato è possibile evincere come una ipotetica variazione del tasso di mercato di -/+100 pb esercita i propri effetti sulla formazione del margine d'interesse in modo differente in ragione della distribuzione delle attività e passività sensibili riveniente dall'analisi dei singoli Gap periodali.

Impatto puntuale a Margine di Interesse Orizzonte temporale = 365 giorni



Lo strumento di controllo del *Risk Appetite* individuato nell'ambito RAF è rappresentato dalla variazione negativa del Margine di Interesse sul Margine Atteso.

Dal monitoraggio di tale indicatore si evince che una diminuzione dei tassi di 100 punti base produrrebbe, in un orizzonte temporale di 365 giorni, un impatto pari al 15,54% rispetto al Margine di Interesse Atteso¹⁷, in linea con la soglia obiettivo pari al 17%.¹⁸

¹⁷ Valore stimato senza considerare l'effetto causato dalla variazione dei volumi

¹⁸ In caso di aumento dei tassi di 100 punti base l'impatto sul margine atteso sarebbe positivo, pari al 15,44%.

14. Operazioni di Cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca, in esecuzione del piano di gestione degli NPLs relativo al triennio 2018-2020, ha realizzato nel corso dell'esercizio un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di sofferenze.

In data 9 agosto 2018, è stato stipulato un contratto di cessione pro-soluto del suddetto stock di sofferenze con la Ibla Srl, società di cartolarizzazione dei crediti costituita ai sensi dell'art.3 della L. 30 aprile 1999, n. 130 ed iscritta nell'elenco dei veicoli di cartolarizzazione tenuto dalla Banca d'Italia, al n. 35490.2. Il prezzo di cessione si è attestato a circa 98 milioni di euro, per un controvalore lordo contabile (*Gross Book Value*) pari a 348,6 milioni di euro.

In data 5 settembre 2018, Ibla Srl ha emesso le seguenti classi di obbligazioni temporaneamente sottoscritte dalla Banca:

- tranche A (*senior notes*), dal valore nominale di euro 85 milioni;
- tranche B (*mezzanine notes*), dal valore nominale di euro 9 milioni;
- tranche J (*Junior notes*), dal valore nominale di euro 3,5 milioni.

La tranche senior ha ottenuto un rating *investment grade* dalle Agenzie DBRS (BBB low), Moody's (Baa3) e Scope Ratings (BBB). La tranche *mezzanine* è stata retata CCC e B, rispettivamente, da DBRS e Scope.

In data 14 dicembre 2018, si è concluso - con il regolamento del prezzo e la consegna dei titoli - il processo di trasferimento ad un terzo investitore del 95 per cento, rispettivamente, delle tranches *mezzanine* (per nominale euro 8.550.000) e junior (per nominale euro 3.325.000). La differenza tra il prezzo di vendita ed il valore di iscrizione contabile dei titoli venduti è stata appostata tra le perdite di conto economico.

Come definita al par. 10 dell'art. 242 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), l'operazione in parola assume le caratteristiche proprie di una "cartolarizzazione tradizionale" tra le quali il "trasferimento economico" delle esposizioni cartolarizzate, tramite la cessione della proprietà delle medesime ad un veicolo (*Special Purpose Vehicle*) che finanzia l'acquisto attraverso l'emissione di titoli ABS (*Asset Backed Securities*).

L'operazione di cartolarizzazione è stata strutturata inoltre in modo da realizzare un significativo trasferimento del rischio (*Significant Risk Transfer, SRT*), ai sensi dell'art. 243, parr.1, lett. a), e 2 del CRR, rispettando una serie di vincoli in merito alla detenzione delle tranche *mezzanine* e *junior* dell'operazione nonché al rispetto di condizioni contrattuali particolari volte ad assicurare l'effettività del trasferimento significativo del rischio (per evitare che il cedente riacquisisca il rischio trasferito successivamente al perfezionamento dell'operazione). In aggiunta, per la tranche senior dell'operazione di cartolarizzazione in esame, la Banca ha richiesto al Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto del 18/01/2019 la Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze (GACS) di cui al D.L. del 14 febbraio 2016, n°18.

L'operazione è dunque conforme ai requisiti previsti dal principio IFRS 9 per la cancellazione dei crediti cartolarizzati dal bilancio e rispetta le condizioni stabilite dalla normativa prudenziale per

l'esclusione dei medesimi crediti dal computo delle attività ponderate per il rischio ai fini della determinazione dei coefficienti patrimoniali.

In dettaglio, la Banca adotta il metodo standardizzato per il calcolo delle attività ponderate per il rischio legato alle attività di cartolarizzazione.

Informativa quantitativa

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore
A. Attività cartolarizzate oggetto di integrale cancellazione dal bilancio: cartolarizzazione 01445 Bapr	84.996	71	216	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	84.996	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	216	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

15. Politiche di Remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

Di seguito si definiscono i soggetti coinvolti nel processo decisionale e le loro attribuzioni.

L'assemblea delibera un compenso complessivo annuo fisso, da assegnare ai componenti del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle norme statutarie e delle disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti, commisurato, in generale, all'importanza dello specifico ruolo ed alle collegate responsabilità.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, stabilisce, in maniera fissa, la ripartizione del compenso degli Amministratori in coerenza con le politiche deliberate dall'Assemblea. I Consiglieri hanno altresì diritto al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Relativamente ai componenti del Comitato Esecutivo e del Comitato Rischi, i compensi dei Consiglieri facenti parte, ivi compresi il Presidente del C. E. e l'Amministratore Delegato (ove nominato), sono determinati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale. Tali compensi sono commisurati alle responsabilità ed ai compiti attribuiti.

Relativamente ai componenti del Collegio Sindacale, i compensi sono determinati in maniera fissa dall'Assemblea ordinaria; vengono erogati annualmente, in misura fissa per il triennio di carica, corrisposti in denaro e senza legame alcuno con il raggiungimento di obiettivi aziendali.

Relativamente ai Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, la determinazione dei compensi spetta al Consiglio di Amministrazione. Su detti compensi, vengono applicati, ove spettanti, gli aumenti contrattuali previsti per la categoria di appartenenza. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Banca, ha stabilito che detti compensi devono intendersi su base "fissa".

Per quanto riguarda i componenti la Direzione Generale, i compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, avuto riguardo alle responsabilità ed ai compiti attribuiti.

Sui compensi tempo per tempo pattuiti vengono applicati, ove spettanti, gli aumenti contrattuali previsti per la categoria di appartenenza. Anche per i componenti la Direzione Generale (Direttore e Vice Direttori), i compensi erogati devono intendersi su base "fissa".

Si sottolinea che per i componenti degli Organi predetti (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Comitato Rischi, Collegio Sindacale) nonché per i Responsabili delle Funzioni di Controllo e per i componenti della Direzione Generale, il sistema retributivo ad oggi in uso non prevede remunerazioni direttamente legate al raggiungimento di specifici obiettivi né compensi basati su strumenti finanziari. Limiti, infine, sono previsti anche nell'incidenza dell'eventuale retribuzione variabile, in atto non prevista, su quella fissa.

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEL PERSONALE

Il potere deliberativo in materia di remunerazione relativamente al Personale dipendente è attribuito al Comitato Esecutivo, ad eccezione del Personale più rilevante (come di seguito descritto) e dei Dirigenti per i quali l'Organo competente a deliberare in materia è il Consiglio di Amministrazione.

Le retribuzioni e l'inquadramento riconosciuti al Personale dipendente sono determinati, tempo per tempo, sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di settore e/o del vigente Contratto Integrativo Aziendale.

Inoltre per esigenze di acquisizione e/o fidelizzazione di risorse meritevoli, aventi specifici ruoli di responsabilità e portatrici di particolari competenze strategiche e/o elevate potenzialità, possono aversi remunerazioni superiori rispetto a quelle minime contrattuali e/o attribuzione di fringe benefits, nel rispetto della normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente.

Rimane in ogni caso confermato il principio a cui si è sempre ispirata la politica retributiva della Banca, ovvero che a posizioni di responsabilità considerate nel loro insieme assimilabili, con riferimento all'ordinamento organizzativo aziendale, corrispondano trattamenti retributivi complessivi tendenzialmente omogenei.

La remunerazione del Personale include, tra le altre voci retributive contrattuali, anche il Premio aziendale, determinato in relazione a specifici indicatori di produttività e redditività, secondo il criterio di calcolo previsto dal Contratto Integrativo Aziendale e nel rispetto di quanto previsto dalle delibere aziendali in materia. Detto premio aziendale -ove spettante- viene corrisposto al Personale che abbia superato il periodo di prova e abbia conseguito una valutazione della prestazione di lavoro non negativa.

Anche per il Personale dipendente non sono previste, allo stato, forme di retribuzione incentivante collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali o compensi basati su strumenti finanziari. L'introduzione di eventuali sistemi incentivanti è di competenza del Consiglio di Amministrazione e necessita del preventivo parere del Collegio Sindacale e della funzione di Compliance, su proposta del Servizio Risorse Umane nell'ambito delle linee guida definite.

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEI COLLABORATORI ESTERNI

Il compenso riconosciuto ai collaboratori della Banca è determinato in relazione all'utilità ricavata dall'attività prestata dal collaboratore, tenendo conto anche dei livelli di compenso che offre il mercato di riferimento.

I compensi previsti per i collaboratori non sono legati ai risultati aziendali conseguiti o al raggiungimento di eventuali specifici obiettivi da parte della Banca.

INDIVIDUAZIONE PERSONALE PIU' RILEVANTE DELLA BANCA

Con riferimento all'obbligo normativo di pervenire all'individuazione del "personale più rilevante", la Banca, come previsto nelle indicazioni di Banca d'Italia, ha attivato un processo di autovalutazione (CdA 29/12/2011, riconfermato nella riunione del 21 marzo 2019), al fine di identificare le categorie di soggetti con impatto rilevante, anche solo potenziale, sui rischi assunti, come specificatamente richiesto dalla normativa in parola, tenendo conto dei seguenti elementi distintivi:

- posizione organizzativa ricoperta nell'ambito della struttura aziendale e responsabilità gerarchiche e gestionali che ne derivano, con precipuo riferimento all'attività esercitata e alle deleghe conferite;
- livello gerarchico di dipendenza dai Vertici Aziendali;
- capacità di influenzare il profilo di rischio complessivo della Banca, con riferimento a specifiche aree di rischio:
 - rischio di credito, di controparte e di concentrazione verso la clientela (ordinaria e istituzionale);
 - rischio di mercato;
 - rischio di tasso e di liquidità;
 - rischio strategico, operativo e reputazionale.

Dal detto processo di autovalutazione è emerso che compongono il "personale più rilevante" della Banca:

- il Presidente, il Vice Presidente e i componenti tutti del Consiglio di Amministrazione;
- i membri della Direzione Generale;
- i Responsabili delle Unità Organizzative che possono comportare direttamente delle assunzioni di rischio, per ciò intendendo tutti i Responsabili di Servizio/Settore;
- i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo, individuati, nel rispetto di quanto previsto dalla disposizione di Banca d'Italia in esame, nei Responsabili dei Servizi:
 - Ispettorato/Auditing;
 - Compliance, Antiriciclaggio e Controllo Rischi;

La funzione di revisione interna verifica con frequenza annuale la rispondenza della prassi di remunerazione alle politiche approvate; La funzione di Compliance, con medesima frequenza, è tenuta a fornire una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione al quadro normativo. Degli esiti delle verifiche condotte, portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, si riferisce annualmente all'Assemblea ordinaria dei Soci, nella Relazione sulla gestione degli amministratori.

Informativa quantitativa

Con riferimento ai dati aggregati sulle remunerazioni erogate nell'anno 2018 ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante" della Banca, come individuato dal Consiglio di Amministrazione nelle delibere a riguardo, la situazione, con riferimento all' esercizio 2018, è quella rappresentata nella tabella che segue.

Erogazioni corrisposte a qualsiasi titolo al "personale più rilevante" della Banca - erogazioni 2018

	CATEGORIA	TOTALE DEGLI INTERESSATI NEL MESE												TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)	NOTE
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
A	AMMINISTRATORI	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	€ 499.342,42	-----	(A)
B	COMPONENTI DIREZIONE GENERALE	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	2	3	€ 623.720,02	-----	(1)
C	<i>Responsabili funzioni di controllo (Compliance, Ispettorato, Risorse Umane)</i>	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	€ 435.734,26	-----	(1) (2)
D	<i>Altri Responsabili di Settore/Servizio (Crediti, Amministrativo, Organizzazione, Affari Generali, Finanza, Commerciale, Immobili ed Economato)</i>	7	7	7	7	7	7	7	7	6	6	6	6	€ 766.047,66	€ 16.717,24	(1)
TOTALI													€ 2.324.844,36	€ 16.717,24		

NOTE: (A) - I valori esposti sono conseguenti a determinazioni CdA del 11/05/2018

NOTE: (1) - I valori esposti comprendono tutto quanto riferito alla retribuzione lorda corrente erogata dalla Banca; sono escluse somme eventualmente erogate ad altro titolo da FINSUD / IAPR

Con riferimento al personale più rilevante, nell' anno 2018 sono stati sostenuti costi a titolo di trattamento di fine rapporto pari a complessivi € 553.279,15 (di cui € 293.060,54 precedentemente versati al Fondo Tesoreria Inps) che hanno interessato n. 2 beneficiari, di detta somma l'importo unitario maggiore erogato è stato pari a € 303.847,77 (indicazione resa in merito alle disposizioni di vigilanza 17.12.2013 – circolare n. 285, 25° aggiornamento, parte I^ titolo IV capitolo 2 sezione VI paragrafo 1).

Altresì, con riferimento alle disposizioni di cui alla normativa di vigilanza, Circolare n. 285 del 17/12/2013 –, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI "OBBLIGHI DI INFORMATIVA E

DI TRASMISSIONE DEI DATI”, in relazione alle previsioni di cui ai punti 1 e 3 della norma anzi richiamata, di seguito vengono rappresentate le informazioni sulla remunerazione complessiva, competenza 2018, del Presidente dell’Organo con Funzione di Supervisione Strategica (CdA) e di ciascun membro dell’Organo con Funzione di Gestione (Come definito dalla circolare della Banca d’Italia 285/2013 – 26° aggiornamento dove per “organo di gestione” si intende “l’organo con funzione di supervisione strategica”), del Direttore Generale, dei Condirettori Generali (figura non presente) e dei Vice Direttori Generali.

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Carica</i>	<i>Compenso annuo</i>	<i>Compensi per cariche particolari</i>	<i>Compenso complessivo lordo</i>
Giovanni Cartia	Presidente C.d.A. sino al 28/04/2018 Consigliere	€ 9.698,63	€ 32.328,77	€ 42.027,40
Arturo Schininà	Presidente C.d.A. dal 29/04/2018 V.Presidente C.d.A. sino al 28/04/2018 Consigliere	€ 30.620,42	€ 67.671,23 € 6.465,75	€ 104.757,40
Carmelo Arezzo	V.Presidente C.d.A. dal 11/05/2018 Presidente Comitato Rischi Consigliere	€ 30.620,42	€ 16.652,05	€ 47.272,47
Bruno Canzonieri	Membro C.E. Consigliere	€ 30.620,42	€ 4.800,00	€ 35.420,42
Santo Cutrone	Membro C.E. Consigliere	€ 30.620,42	€ 4.800,00	€ 35.420,42
Leone La Ferla	Membro C.E. Consigliere	€ 30.620,42	€ 4.800,00	€ 35.420,42
Antonella Leggio	Presidente C.E. Consigliere	€ 30.620,42	€ 10.600,00	€ 41.220,42
Giuseppe Guastella	Membro C.E. Consigliere	€ 30.620,42	€ 4.800,00	€ 35.420,42
Angelo Firrito	Membro C.R. Consigliere	€ 30.620,42	€ 4.800,00	€ 35.420,42
Giuseppe Manenti	Membro C.R. Consigliere	€ 30.620,42	€ 4.800,00	€ 35.420,42
Gaetana Iacono	Consigliere	€ 30.620,42		€ 30.620,42
Paolo Bonaccorso	Consigliere dal 29/04/2018	€ 20.921,79		€ 20.921,79

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Ruolo</i>	<i>Periodo in cui è stata ricoperto il ruolo</i>	<i>Retribuzione Fissa lorda corrisposta anno 2018</i>
Saverio Continella	Direttore Generale	01/12/2018 – 31/12/2018	€ 30.833,34
Giambattista Cartia	Direttore Generale	01/01/2018 – 24/10/2018	€ 238.422,31
Gaetano Cartia	Vice Direttore Generale	01/01/2018 – 31/12/2018	€ 177.976,24
Marco Canzonieri	Vice Direttore Generale	01/01/2018 – 31/12/2018	€ 176.488,13

16. Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di Leva Finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*), calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, quest'ultima intesa quale totale dell'attivo (come da bilancio pubblicato), al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e le esposizioni fuori bilancio.

Le finalità del *Leverage Ratio* sono:

- Ridurre la crescita dell'indebitamento nel settore bancario in maniera graduale, senza creare eccessivi problemi connessi con drastici processi di riduzione dell'indebitamento che potrebbero danneggiare il sistema economico e finanziario;
- Ridurre il rischio di un'eccessiva crescita della leva finanziaria, nel caso in cui l'aumento del requisito patrimoniale risulta meno che proporzionale (ponderazione inferiore al 100%);
- Supplire a eventuali carenze o imperfezioni nei modelli interni per la valutazione del rischio, soprattutto di quelli sviluppati per prodotti finanziari particolarmente complessi.

Informativa quantitativa

VALORI DELL'ESPOSIZIONE	IMPORTO COEFFICIENTE 31/12/2018
SFT: esposizione a norma dell'articolo 429, paragrafi 5 e 8, del CRR	
SFT: maggiorazione per il rischio di controparte	
Deroga per le SFT: maggiorazione a norma dell'articolo 429 ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del CRR	
Rischio di controparte delle SFT in cui l'ente agisce come agente a norma dell'articolo 429 ter, par. 6 CRR	
(-) Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	
Derivati: costo di sostituzione corrente	728.240
(-) Margine di variazione ricevuto in contante ammissibile compensato a fronte del valore di mercato dei derivati	
(-) Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (costi di sostituzione)	
Derivati: maggiorazione secondo il metodo del valore di mercato	24.000
(-) Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (esposizione potenziale futura)	
Deroga per derivati: metodo dell'esposizione originaria	
(-) Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (metodo dell'esposizione originaria)	
Importo nozionale (con limitazioni) dei derivati su crediti venduti	
(-) Derivati su crediti acquistati ammissibili compensati a fronte dei derivati su crediti venduti	
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 10% a norma dell'articolo 429, par. 10 CRR	56.519.077
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 20% a norma dell'articolo 429, par. 10 CRR	14.252.304
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 50% a norma dell'articolo 429, par. 10 CRR	27.242.655
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito del 100% a norma dell'articolo 429, par 10 CRR	17.041.111
Altre attività	4.073.136.754
Lordizzazione per garanzie reali costituite in relazione a derivati	
(-) Crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	
(-) Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (margine iniziale)	
Rettifiche per le SFT contabilizzate come vendita	
(-) Attività fiduciarie	
(-) Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del CRR	
(-) Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del CRR	
(-) Importo delle attività dedotto – capitale primario di classe 1 – definizione pienamente adottata	
(-) Importo delle attività dedotto – capitale primario di classe 1 – definizione transitoria	
Esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria – con definizione pienamente adottata del capitale di classe 1	4.188.944.141
Esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria – con definizione transitoria del capitale di classe 1	4.188.944.141

CAPITALE	
Capitale di classe 1 – definizione pienamente adottata	527.691.963
Capitale di classe 1 – definizione transitoria	653.083.636

COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA	
Coefficiente di leva finanziaria – con definizione pienamente adottata del capitale di classe 1	12,597%
Coefficiente di leva finanziaria – con definizione transitoria del capitale di classe 1	15,591%

17. Uso dei Metodi IRB per il Rischio di Credito (art. 452 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del **metodo standardizzato**. Per tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato l'Istituto ha deciso di avvalersi, ove disponibili, delle valutazioni rilasciate dall'ECAI *Moody's Investors Service*. La Banca utilizza l'approccio per controparte.

18. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

LE GARANZIE REALI

In relazione alla qualità del creditore e alle sue capacità reddituali la Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività di finanziamento, principalmente quelle di natura personale e quelle di natura reale su immobili. In tali ipotesi la concessione del credito è vincolata al perfezionamento delle stesse.

Le prime sono rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche limitate e sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati degli scarti prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati. Il grado di copertura è diversamente strutturato a seconda che si tratti di operazione su immobili residenziali o industriali. Percentualmente modesto è il ricorso a garanzie reali mobiliari.

Per quanto concerne il grado di concentrazione delle diverse forme di copertura, di seguito si rappresentano le principali forme di garanzia utilizzate (espresse in termini di esposizioni creditizie verso clientela):

- Garanzie Reali: 72,4%, (rappresentate per il 67,4% da ipoteche su immobili, per lo 0,3% da titoli e per il 4,6% da altre garanzie);
- Garanzie Personali: 27,6% (il 4,2% da parte di Banche ed il restante 23,4% da Altri soggetti)

Le società del gruppo non effettuano operazioni in derivati creditizi OTC.

Informativa quantitativa

Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni con tecniche di CRM per classi regolamentari di attività

Portafoglio	Esposizione netta	CRM		Valore dell'esposizione corretto (e*)
		Sostituzione sull'esposizione		
		(-) Deflussi totali	Afflussi totali (+)	
	040	090	100	150
<i>051 - Amministrazioni centrali o banche centrali</i>	605.620.422	0	0	605.620.422
<i>052 - Enti</i>	235.437.951	0	6.375.099	241.813.050
<i>053 - Amministrazioni regionali o autorità locali</i>	83.651.928	0	0	83.651.928
<i>056 - Banche multilaterali di sviluppo</i>	0	0	0	0
<i>057 - Organizzazioni internazionali</i>	0	0	0	0
<i>058 - Imprese</i>	525.096.971	-1.672.476	0	523.424.495
<i>059 - Esposizioni al dettaglio</i>	1.204.970.132	-3.506.502	0	1.201.463.630
<i>061 - Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC</i>	0	0	0	0
<i>062 - Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>	1.438.688.400	0	0	1.438.688.400
<i>063 - Obbligazioni garantite</i>	0	0	0	0
<i>065 - Posizioni a rischio particolarmente elevato</i>	77.719	0	0	77.719
<i>156 - Organismi del settore pubblico</i>	37.321.797	0	0	37.321.797
<i>157 - Esposizioni verso enti e imprese con rating a b.t.</i>	0	0	0	0
<i>158 - Esposizioni in default</i>	427.312.667	-2.009.719	0	425.302.948
<i>159 - Esposizioni in strumenti di capitale</i>	36.825.650	0	0	36.825.650
<i>185 - Altre Voci</i>	124.834.238	0	813.596	125.647.834
Totale	4.719.837.875	-7.188.697	7.188.695	4.719.837.873

Esposizioni creditizie verso clientela per cassa e fuori bilancio garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.954.566	2.525.231	1.693.842		8.517	116.749							105.168	70.100	517.267	2.511.643
1.1 totalmente garantite	2.849.502	2.474.077	1.687.787		7.239	115.127							92.790	67.020	504.097	2.474.059
- di cui deteriorate	569.298	247.814	187.451		928	914							4.033	18.343	36.145	247.814
1.2 parzialmente garantite	105.064	51.154	6.056		1.278	1.622							12.377	3.080	13.171	37.583
- di cui deteriorate	67.322	14.359	1.664		85	176							214	1.416	10.388	13.942
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	358.879	358.472	22.321		2.933	4.083							6.243	6.837	309.808	352.225
2.1 totalmente garantite	344.124	343.758	22.168		2.338	3.177							3.510	6.347	305.988	343.528
- di cui deteriorate	7.036	6.850	195		17	162								462	6.014	6.850
2.2 parzialmente garantite	14.755	14.713	153		595	906							2.733	490	3.820	8.697
- di cui deteriorate	450	446				7								10	408	425

19. Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- nel suddetto documento, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Ragusa, 27/05/2019

Il Presidente

F.to Dott. Arturo Schinina

20. Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2018 ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche circolare banca d'Italia n. 285/2013 – parte prima – titolo iii – capitolo 2

A) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ

Il Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa è composto da:

- la Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa;
- le Controllate FinSud Sim Spa e la società denominata “Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa s.r.l.”;

Più analiticamente, la Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Agricola Popolare di Ragusa, è la Banca Agricola Popolare di Ragusa, con sede legale in Ragusa, Viale Europa 65, società iscritta al n. 5036.9 dell'Albo dei Gruppi Bancari dal 6 giugno 1997.

La FinSud SIM SpA ha sede legale in Milano, Via Appiani 2, società iscritta all'albo della Consob n.46 (delibera di iscrizione n°11761 del 22/12/1998) ed è autorizzata allo svolgimento dei seguenti servizi: negoziazione per conto proprio di strumenti finanziari; esecuzione di ordini per conto dei clienti; gestione di portafogli, che costituisce la principale attività; ricezione e trasmissione di ordini; consulenza in materia di investimenti; custodia e amministrazione dei titoli azionari negoziati sui mercati regolamentati italiani.

L'altra società appartenente al Gruppo denominata “Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa” ha la forma giuridica di una s.r.l unipersonale, e svolge attività ausiliarie e/o strumentali a quelle della società Capogruppo, ai fini della tutela del valore dei crediti vantati dalla Banca e del recupero degli stessi, nonché ai fini del conseguimento di un proprio vantaggio economico.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto Sociale, la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei propri Soci, quanto dei non Soci, ispirandosi ai principi tradizionali del credito popolare. A tal fine la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società accorda ai clienti soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi.

La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Può costituire e gestire fondi pensione aperti, nei limiti e con le modalità previste dalla normativa in ogni tempo vigente.

La Banca opera attraverso 92 filiali in Sicilia e a Milano.

Il Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa non è insediato al di fuori dello Stato italiano.

B) FATTURATO

Il dato è corrisponde al valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico Consolidato di bilancio al 31 dicembre 2018 espresso in migliaia di euro:

120.	Margine di intermediazione	143.792
------	----------------------------	---------

C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Il dato corrisponde al rapporto tra monte ore lavorate complessivamente da tutti dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

$$\frac{\text{Monte ore lavorate complessivamente nel 2018}}{\text{Totale annuo ore previste contrattualmente per dipendente a tempo pieno}} = \frac{1.319.917,00}{1.920} = \mathbf{687,46}$$

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

La Voce “utile/perdita prima delle imposte” è da intendersi come la somma delle Voci 290 “Utile (perdita) dell’operatività corrente al lordo delle imposte” e 320 “Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte” di conto economico consolidato, espressa in migliaia di euro.

290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(28.161)
------	---	----------

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Il dato si riferisce alla Voce 300 “Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente” del conto economico consolidato, espresso in migliaia di euro.

300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	37.189
------	--	--------

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Il Gruppo non ha ricevuto nel 2018 contributi dalle Amministrazioni Pubbliche.